MARTEDI 31 MARZO 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 — Per un semestre L. 35 — Per un trimestre L. 18
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno 60 N. 76

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee, concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo di giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più.

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Serena discussione dei problemi militari alle due Camere

Camera dei deputati

I concetti per la nostra Marina

illustrati dal Duca del Mare

ROMA, 30.

La seduta s'inizia alle 15. Presiede il presidente CASERTANO.

Prosegue la discussione sul Bilancio della Marina.

PAOLUCCI: Presenta e svolge un ordine del giorno sottoscritto anche da altri deputati, col quale si approva il bilancio della Marina.

Parla il Ministro della Marina

THAON DE REVEL, Ministro della Marina: Risponde ai vari oratori e dichiara di accettare l'ordine del giorno Paolucci e prosegue:

Il concetto fondamentale nei riguardi della nostra Marina da guerra è che l'Italia per le sue condizioni geografiche, demografiche, economiche, industriali e per le sue Colonie ha bisogno di un' importante marina da guerra per non essere prigioniera del Mediterraneo. (Approvazioni). Ma, prima di discutere le conseguenze applicative quali sono proposte dalla Giunta che dà tale concetto derivano per l'organizzazione della nostra Marina, è necessario considerare il bilancio nelle sue cifre essenziali. Il bilancio di previsione per l'esercizio 1925-26 è salito a 980 milioni con un aumento di 55 milioni sul precedente esercizio dei quali 22 milioni aumentano il fondo per le nuove costruzioni fondo che nella parte straordinaria dei quattro successivi esercizi sarà ancora aumentato di altri 23 milioni. Quanto alle spese generali esse sono in notevole diminuzione mentre quelle per le nuove costruzioni e manutenzioni di naviglio sono aumentate dal 15.51 al 24.77 per cento e nel futuro esercizio aumenteranno fino al 25.50 per cento. Conviene col relatore che il rendimento del bilancio palesa una minore utilizzazione nei riguardi della ricostruzione della flotta, ma fa rilevare che il Governo nazionale ha ereditato una flotta con fondi appena sufficienti per mantenerla, e che ha sempre avuto cura di accrescere il fondo di rinnovazione naviglio in modo che esso possa presto raggiungere il suo normale valore di equilibrio. In merito ad alcuni rilievi della relazione per quanto concerne le assegnazioni di bilancio per spese di vestiario e per viveri, chiarisce che esse si riferiscono esclusivamente ai bisogni normali della vestizione e del rinnovato corredo e che la maggiore razione viveri del marinaio in confronto del soldato è in corrispondenza della diversa esplicazione della fatica fisica del marinaio.

Il programma delle costruzioni navali.

Venendo al programma delle costruzioni navali osserva che non si può senza altro affermare, come il relatore, che la nostra Marina non potendo fare assegnamento sulla quantità deve tendere ad essere di qualità. Oggi la qualità è divenuta elemento comune e chi comanda la quantità. Si può ben si stabilire quale sia l'elemento più utile al raggiungimento dei nostri compiti guerreschi e da questo punto di vista la marina italiana ha bisogno di molta velocità. Inoltre è assioma di guerra che la migliore difesa sia l'offesa e l'offesa più efficace è quella che risulta dalla cooperazione di tutti gli elementi fra cui la nave da superficie mantiene sempre la sua importanza. Noi non potremmo garantire le comunicazioni marittime se disponessimo solo dei mezzi subacquei o aerei che hanno capacità autonomi e velocità limitata. Così in materia di sommergibili non bisogna lasciarsi impressionare dal loro impiego nella recente guerra. Il loro successo fu dovuto infatti principalmente alla impreparazione iniziale delle marine alleate tanto è vero che quando la controffesa fu adeguatamente sviluppata, i sommergibili non poterono più far decidere la bilancia in favore del nemico. Quanto agli aerei essi non potranno mai sostituire le navi da superfici per la enorme differenza sia di capacità di trasporto che di autonomia.

E' più che mai necessario costruire navi da superficie, e l' Italia ha in cantiere oltre a nuovi sommergibili a cacciatorpediniere e mas, due incrociatori leggeri destinati a proteggere gli esploratori, la cui caratteristica principale è appunto la grande velocità secondo i particolari bisogni della nostra marina da guerra. Data la ristrettezza del nostro bilancio bisogna infatti, senza avventurarsi in tentativi sperimentali, e restando nei limiti dei trattati, utilizzare nel miglior modo i fondi assegnati, rinnovando e migliorando la flotta alla stregua del criterio basilare di proporzionare i mezzi navali all'esigenze belliche proprie nel nostro Paese, venendo alla semplificazione dei servizi navali proposta dal relatore. Il Ministro osserva anzitutto quanto all'armamento terrestre della marina, che da esso non si può prescindere, perchè il naviglio cui è affidato il compito di contrasto sul mare, non può agire se non appoggiandosi ad una serie di basi e di punti di appoggio ben disposti in tutto lo scacchiere, dove è chiamata ad intervenire e che si presenta per noi assai vasto e diviso fra tre mari. Quindi la marina per la sua difesa costiera ha bisogno di un speciale armamento terrestre che non può scendere al disotto di un limite minimo, oltre il quale risulterebbe seriamente compromesso il valore stesso della flotta.

Il Ministro parla poi delle diverse organizzazioni interne della Marina, dell' istruzione nautica. Occupandosi dell' indirizzo tecnico della Marina, l'oratore rivendica, anzitutto la genialità ed originalità dei nostri tipi di nave da guerra e di sommergibili. Rileva che anche per le artiglierie si è prescritto che i relativi studi vengano tutti eseguiti in Italia da personale italiano; e che solo in misura limitata si interpellano ditte straniere per forniture di campioni coll'obbligo però di realizzare le forniture in officine italiane e con mano d'opera e materiale italiano. Così pure i motori elettrici e a combustione sono tutti nazionali.

Il Ministro passa infine ad esaminare il problema dell' unificazione e così conclude:

La storia insegna, che la via della prudente evoluzione e delle meditate riforme seguita dalla Marina italiana è la migliore. Non deviamo da essa per non dovere correre poi ai ripari; ed evitiamo che alla illusione debba seguire la amara delusione. (Vivissimi applausi, moltissime congratulazioni).

IL BILANCIO APPROVATO

BELLUZZO, relatore, espone alcune considerazioni.

BILUCAGLIA: Dà ragione di un ordine del giorno in favore della città di Pola.

Quindi, convertiti tutti gli ordini del giorno in raccomandazioni, il Presidente mette in discussione i capitoli.

Senza discussione si approvano tutti i capitoli del bilancio nonchè gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 19.

Senato del Regno

La discussione sull'ordinamento MILITARE

Il saluto all'on. Mussolini

ROMA, 30.

La seduta si apre alle ore 15 con la presidenza del Presidente TITTONI.

E' presente S. E. l'on. Mussolini al quale il Presidente porge le più vive felicitazioni per la ricuperata salute insieme all'augurio fervido che Egli abbia a conservare vigore fisico pari all'ardore della passione che pervade l'animo suo, passione per la concordia e la grandezza d' Italia. (Applausi).

MUSSOLINI segni di viva attenzione) — Ringrazio dal profondo del cuore lo eccellentissimo Presidente del Senato per le parole gentili con le quali ha voluto salutare il mio ritorno al lavoro di questa assemblea e ringrazio voi, onorevoli senatori che vi siete associati a quelle parole. Di esse raccolgo l'auspicio finale, che può servirmi di guida per le importanti discussione che tra poco inizieremo. Credo che tutti gli italiani di buona fede e di buona volontà possano oggi, domani e sempre ritrovarsi e raccogliersi attorno a questo binomio semplice e solenne: «Patria e Re». (Applausi vivissimi, generali, prolungati).

Si riprende la discussione generale sul disegno di legge per l'organizzazione della Nazione per la guerra.

Prendono la parola alcuni senatori.

Il discorso del maresc. Cadorna

CADORNA (segni di attenzione). — Esordisce affermando che del progetto prenderà in esame solo quelle parti che riguardano il principio informatore e si riflettono sulla costituzione dell' Esercito. In tema di forza bilanciata l'oratore repula dover fare subito una dichiarazione pregiudiziale e cioè che lo attuale bilancio, inferiore di un terzo a quello dell'anteguerra, è inadeguata alla difesa del Paese e dei suoi interessi. L'oratore espone quindi alcune critiche sopratutto sulla forza bilanciata e osserva che — per dichiarazioni del Ministro — la forza bilanciata farà le spese di necessità dal Ministro giudicate più importanti e potrà subire riduzioni fino a raggiungere dati limite che lo stesso Ministro ha ritenuto raggiungibili che, a giudizio dell'oratore, sarebbero esiziali per la consistenza dell' Esercito. Egli riconosce l'urgenza di provvedere alle macchine e alla sistemazione della fascia alpina; osserva tuttavia che la organizzazione complessiva delle forze nazionali non si ottiene provvedendo a certe necessità a scapito di altre ma contemperando le une e le altre, in modo che risulti un tutto armonico. La evoluzione degli ordinamenti militari addita in modo sicuro quale via dell'avvenire, quello dello sviluppo dei meccanismi; ma la guerra ha posto in rilievo che più aumento la influenza dei mezzi tecnici più si afferma l' importanza del valore individuale; ed ha anche dimostrato che, mentre non si incontrano difficoltà insuperabili nelle provviste e nel perfezionamento dei mezzi materiali, non s' improvvisano lo spirito offensivo e le doti combattive di un esercito. Ora, spirito offensivo e doti combattive, sono frutto diretto della preparazione compiuta in pace; preparazione spettante in parte, in quanto agli elementi morali, al Paese; ma dipendente in altra parte dal periodo durante il quale il cittadino si forma tecnicamente e spiritualmente al dovere militare durante la ferma. La ferma dunque è il più importante degli elementi della forza bilanciata poichè l'altro, il contingente, non ha ripercussioni così vitali sul nesso organico dell'esercito. Dopo alcune osservazioni intorno alla ferma e all' istruzione, l' oratore passa a considerare la situazione in cui si troverebbe l' Esercito ridotta a forza bilanciata così scarsa come quella prevista dall'ordinamento in discussione. L'oratore nota altresì come sia errata l'opinione che la Nazione armata sia più economica. Ha in bilancio 85 milio di franchi e, fatte le debite proporzioni e traducendo in lire, noi dovremmo spendere 4 miliardi anzichè un miliardo e duecento milioni come spendiamo ora (dedotti i carabinieri e le pensioni). A questo punto l'oratore rileva come da quanto egli ha esposto nonchè dalla relazione dell' Ufficio Centrale, risulti che tutte le difficoltà emergono dalla deficienza di forza bilanciata, e osserva come, aumentando di circa 50 mila uomini l'attuale portandola cioè a 250 mila, si potrebbe eliminare la sproporzione tra intelaiatura e forza bilanciata dell'attuale anno, origine degli inconvenienti dell'ordinamento che ora si vorrebbe condannare. Infine, così l'oratore precisa categoricamente il suo pensiero: ordinamento Diaz, rafforzato da un congruo aumento di forza bilanciata e temperato da qualche correttivo di forma. Il Ministro delle Finanze dirà che date le condizioni del Paese e del bilancio generale, non è possibile aumentare il bilancio militare, ma l'oratore osserva che questo è un discorso che egli ha sempre udito, anche quando una relativa floridezza avrebbe consentito di dedicare somme ben maggiori ai bilanci militari. Ancora alla vigilia della grande guerra il programma delle spese straordinarie indispensabili ed urgenti per 600 milioni da spendersi in sei anni (formulato dal generale Foglio) era dal Governo ridotto a 200 milioni. L'oratore domanda ora quale politica che non sia remissiva si può fare quando manca la forza che è sempre presupposto necessario di una politica forma, aliena da provocazioni ma anche da rinunzie, una politica insomma degna di una grande Nazione come l'Italia. Il felice esito della guerra non può essere invocato a giustificazione della impreparazione del 1914. Nessuno poteva allora prevedere che il risultato sarebbe stato così grande e molti rischi li abbiamo pur corsi. Questo risultato fu raggiunto principalmente dalla virtù della nostra gente, L' Esercito del Carso, degli Altipiani, di Gorizia, della Bainsizza, del Piave, del Grappa e di Vittorio Veneto saprà sempre rendersi degno del suo glorioso passato, ma affinchè ciò sia possibile è pure indispensabile che non, vi siano negati i mezzi necessari per rendere solide le sue formazioni. L'oratore afferma che questi mezzi deve saperli trovare il Ministro delle Finanze, che nello scorso dicembre dava annunzio del raggiunto bilancio. L' Italia deve essere elemento di pace in Europa, ma per assolvere questa alta missione pacificatrice non basta che si astenga da ogni provocazione, occorre che essa sia in grado di distogliere i popoli vicini dalla guerra con la minaccia di intervenire dalla parte che crede più giusta e conveniente. Se l' Italia non sarà così forte da posare col suo intervento sarà fatalmente attratta nel vortice dei contendenti e dovrà affrontare rischi ben maggiori. Conclude facendo voti per l'avvento di un'era di pace e di tranquillità, ma poichè tutta l' Europa è tuttora inquieta dal Baltico al Mar Nero, non si contano le zone sensibili, bisogna essere pronti a tutto; pronti a difendere anche con le armi ciò che la Patria ha giustamente e gloriosamente conquistato. (Vivissimi applausi).

Il Maresciallo Diaz

è di parere contrario ai progetti

DIAZ (segni di viva attenzione): I progetti in esame per l'ordinamento e reclutamento dell' Esercito fondati su principi che sostanzialmente si scostano da quelli oggi in vigore, sono stato lungamente minutamente vagliati e sviscerati nella pregevole relazione presentata dalla maggioranza dell' Ufficio Centrale e ne sono note le definitive conclusioni. A tali conclusioni, io pienamente mi associo reputando che i nuovi principi di base dei quali si chiede la sanzione ci condurrebbero in una via che, a mio avviso, non risponde alle esigenze tecnico-militari del nostro Paese nè all'esperienza della guerra quando siano profondamente e serenamente meditate nella loro reale essenza e portata in istituzioni che come questa vivono di stabilità e di continuità. Noi abbiamo bisogno di leggi ben definite dai criteri di relatività e di equilibrio nell'ambiente internazionale e sopratutto che offrano garanzia di non potere subire vulnerazioni per effetto di situazioni transitorie o di passionalità di momento ed in complesso se sono ammissibili quei graduali perfezionamenti che una meritata esperienza può suggerire, io ritengo che i criteri evolutivi non debbano mai intaccare la stabilità fondamentale degli ordinamenti da cui deriva ogni ordinamento materiale e morale di forza, così da costituire per l'Esercito condizione assoluta di rendimento e di vita.

Tale stabilità non vede assicurata a meno di non ricercarla in minimi estremi eminentemente dannosi e così nelle conseguenze pratiche dei principi, enunciati non vede assicurato l'addestramento ed il miglior rendimento dei quali lo garantirà l'istruzione, la preparazione spirituale e disciplinare dell'elemento uomo o l' inquadramento elementare della truppa mentre che organismi gloriosi e fondamentali verrebbero periodicamente atrofizzati senza reale e provata necessità. Si è perciò che, riferendomi all'esame particolareggiato così competentemente fatto e senza toccare il grave argomento della mobilitazione e della copertura che pure occorre meglio garantire, ritengo mio dovere esprimere parere decisamente contrario all'accoglimento dei progetti in esame essenzialmente per i principi sui quali si fondano. In pari tempo formulo anch'io vivissimi voti che all' Esercito siano dati i mezzi che realmente gli occorrono senza i quali qualunque sia l'ordinamento che lo regola, sarà sempre costretto ad una vita stentata non corrispondente ai suoi bisogni alle sue finalità, al miglior rendimento delle spese che si incontrano e alle sue indiscusse benemerenze. Il Senato giudichi e l' Italia proceda sicura verso i suoi alti destini. (Vivi applausi, congratulazioni).

DE CUPIS: Spiega le ragioni del suo voto favorevole al disegno di legge, provocando qualche interruzione dal senatore Giardino e di altri. Esprime la propria soddisfazione nell'apprendere che il generale Cadorna aveva espresso opinione favorevole ai disegni di legge; quindi non aveva bisogno di altri argomenti per persuadersi della bontà di essi.

CAVIGLIA: Dichiara di associarsi alle conclusioni a cui, dopo minuzioso ed esauriente esame del disegno di legge, è venuto l' Ufficio centrale ed alle idee espresse nel suo magistrale discorso dal sen. Cadorna. Concludendo, afferma che una grave responsabilità pesa sul Senato e fa voti che esso non voglia approvare il disegno di legge; voterà in favore dell'ordine del giorno della maggioranza dell' Ufficio Centrale

PRESIDENTE: Non essendovi altri oratori iscritti, dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito della discussione è rinviato a domani, alle ore 15.

Oggi è la giornata decisiva

ROMA, 30, notte (per telefono):

Domani sarà la grande giornata. La giornata decisiva. Il Ministro Di Giorgio difenderà dinanzi al Senato e dinanzi al Paese il suo disegno di legge che nelle linee sostanziali, è bene non dimenticarlo, ebbe nello scorso novembre la lode del generale Cadorna.

Negli ambienti militari si assicura che se il Senato darà voto contrario all'ordinamento Di Giorgio, le dimissioni dell'attuale Ministro della Guerra saranno inevitabili.

Consiglio dei Ministri

ROMA, 30.

Stamane alle 10 si è riunito a palazzo Viminale sotto la presidenza dell'on. Mussolini il Consiglio dei Ministri al completo, segretario l'on. Suardo.

Su proposta del Presidente, il Consiglio dei Ministri ha deliberato che il «Vittoriale», tempio sacro al ricordo della grande guerra donato da Gabriele D'Annunzio allo Stato, sia dichiarato monumento nazionale. Il Consiglio ha quindi deliberato su affari di ordinaria amministrazione anche per l'Aeronautica e per gli Esteri.

PER L'AERONAUTICA

Circa l'aumento dei limiti di età per la cessazione dal servizio attivo permanente degli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore generale nella R. Aeronautica; sul regolamento per l'applicazione del R. D. 13 novembre 1924 N. 1990 relativo al reclutamento e avanzamento degli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore Generale della R. Aeronautica durante il periodo della sua prima costituzione; su alcune modifiche al regio decreto succitato; su l' abolizione del Comando Generale della R. Aeronautica e sulla istituzione della carica di Capo di Stato Maggiore; su norme riguardanti la compilazione delle note caratteristiche e la formazione e il funzionamento delle commissioni di avanzamento per gli ufficiali della R. Aeronautica; su disposizioni intese a disciplinare la costituzione dei Consigli disciplinari per gli ufficiali della R. Aeronautica e sulla estenzione all'Aeronautica delle disposizioni contenute nel regolamento per avanzamento degli ufficiali dell' Esercito.

PER L' INTERNO

La presentazione al Parlamento di un disegno di legge per la tutela sanitaria, per la difesa contro la lebbra, e un altro disegno di legge riguardante le riforme delle istituzioni pubbliche di beneficenza e di assistenza. Inoltre uno schema di R. D. che istituisce la circoscrizione circondariale di Bobbio in provincia di Piacenza.

PER LE COLONIE

Il nuovo ordinamento fondiario per la Colonia Eritrea. Da tempo si era manifestato il bisogno della riforma dell'ordinamento fondiario vigente in Eritrea allo scopo di renderlo meglio adatto alle condizioni della proprietà terriera delle popolazioni abissine nonchè delle giuste esigenze di un efficace ma prudente opera di colonizzazione. Divisa l' Eritrea in due grandi zone: quella dell'altipiano a clima temperato e a proprietà privata, o quella del basso piano, a clima torrido e a proprietà collettiva, si è ritenuto necessario abbandonare il criterio informatore del precedente ordinamento cioè la colonizzazione dell'altipiano rivelotasi anti-economica, ed inopportuna per limitare normalmente al basso piano l'opera colonizzatrice. Da tale nuovo principio direttivo derivano tutte le modificazioni proposte dal Governatore della Colonia e apportate al vecchio ordinamento il quale nell'occasione è stato anche ritoccato in varie sue parti principalmente in quella relativa al catasto che è stato reso soltanto dichiarativo ed è stato limitato alle sole terre soggette al regime giuridico italiano. E' infine per la giustizia, la presentazione di un disegno di legge che regola l'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore.

La seduta ha avuto termine alle 13. Il Consiglio tornerà a riunirsi mercoledì, 1. aprile alle ore 10.

Il discorso dell'on. Farinacci a Napoli

NAPOLI, 30.

Ieri, l'on. Farinacci ha pronunciato al teatro S. Carlo un discorso politico sull'opera e sulle finalità del fascismo. Una folla straordinaria si assiepava dinanzi al teatro in attesa dell'arrivo dell'on. Farinacci. Nella Galleria Umberto e nelle adiacente del teatro erano stati affissi manifesti dai colori nazionali inneggianti a S. E. Mussolini, all'on. Farinacci ed al Fascismo. Lungo lo scalone del teatro erano collocate piante ornamentali e bandiere e sul fondo del palcoscenico, fra un trofeo di bandiere dai colori nazionali e municipali, campeggiava il maestoso fascio littorio formato da lampadine elettriche.

L' ingresso dell'on. Farinacci nel teatro, gremito in ogni ordine di posti, è stato salutato da entusiastiche acclamazioni.

Il Segretario generale del Partito Fascista sale sul palcoscenico, sul quale prendono posto le principali autorità e notabilità del Partito Fascista, mentre il pubblico prorompe in scroscianti applausi.

L'on. Farinacci pronuncia il suo discorso ascoltato con viva attenzione, e interrotto più volte da applausi. Egli esalta l'opera e le benemerenze del fascismo facendo appello alla concordia di tutti i fascisti.

Dopo aver salutato i fascisti napoletani, l'oratore dice: In questi ultimi mesi dagli uomini della opposizione e dalla stampa si è andato ripetendo che il fascismo non esisteva più e che la solitudine lo aveva gettato nel ridicolo. Se isolati siamo così forti, possiamo gridare: sia benedetta la nostra imponente solitudine! Sia benedetto quel giorno che siamo rimasti soli col nostro Duce al quale, o fascisti tutti, rivolgete il pensiero, salutandolo romanamente.

A queste parole il pubblico scatta in piedi in una delirante ovazione che si prolunga per parecchi minuti al grido di viva Mussolini!

L'on. Farinacci quindi prosegue:

—Quando sostengo che l'attuale Camera deve rimanere in vita per tutta la legislatura, gli è perchè io sento di interpretare la volontà della Nazione che vuole al suo timone Benito Mussolini. Le elezioni politiche sono quindi lontane anche perchè il fascismo non potrebbe presentarsi al corpo elettorale se prima non avrà inserito nello Stato la rivoluzione fascista.

La costituzione è un patto di lealtà tra popolo e Re e noi abbiamo un preciso scopo: rafforzare questo patto di lealtà ricongiungendolo alla nuova coscienza nazionale.

— La normalità — così conclude l'onorevole Farinacci — noi la vogliamo non attraverso compromessi, rinuncie e umiliazioni, ma attraverso una politica forte: questo abbiamo sempre detto e se qualcuno dopo il delitto Matteotti si è scandalizzato delle nostre affermazioni non noi siamo i traditori ma coloro che dopo essersi accodati al nostro carro nell'ora del trionfo lo hanno abbandonato quando credevano che la riscossa di tutti i vinti potesse abbattere il fascismo. Abbiamo vinto. Oggi possiamo manovrare senza bisogno di rendere conto a nessuno. Ma pur avendo vinto dobbiamo mantenerci in piena efficienza perchè vogliamo permettere al Duce di svolgere tutto il suo programma. Oggi che siamo soli non correremo più pericoli di ricatti, ed ecco perchè più che mai è necessario mantenerci intransigenti contro tutti i partiti e collaborare solo con il popolo italiano.

Vittorie fasciste

FOGGIA, 30.

Hanno avuto luogo le elezioni nel Comune di Lesina. Ha riportato la maggioranza la lista del Fascio. E' riuscita pure la lista della minoranza, aderente al Governo nazionale.

SALERNO, 30.

Hanno avuto luogo ad Eboli le elezioni amministrative per la ricostituzione di quel Consiglio Comunale. La lista del P. N. F. ha conquistato la maggioranza e la minoranza.

Le elezioni presidenziali in Germania

Ballottaggio fra Jarres e Braun

BERLINO, 30.

La giornata dedicata all'elezione del Presidente della Repubblica tedesca — elezione che, per la prima volta, è fatta direttamente dal popolo — è trascorsa senza drammaticità e senza particolare fervore nella capitale. Non si è notata una eccessiva animazione per le vie.

Appena terminato lo spoglio dei voti, i proiettori hanno reso noto a tutti i seguenti risultati definitivi: Votanti 27 milioni. Jarres, tedesco nazionale: 10 milioni 787.000; Braun, socialista: 7.838.676; Marx, cattolico: 3.988.159; Hellpach, democratico: 1.582.000; Held, nazionalista bavarese, 999.036; Ludendorff: 210.000; Thaelmann, comunista 1.885.770.

E' necessario il ballottaggio fra Jarres e Braun.

Dalle provincie non giungono notizie di incidenti.

A Berlino, il candidato social-democratico ha ottenuto più voti che non Jarres, candidato del blocco di destra.

IN ANATOLIA nella regione di Niarbeckir numerosi aeroplani hanno bombardato ieri una banda di insorti inseguiti da un distaccamento di regolari che fuggiva disordinatamente in direzione di Hani.

LE DUE CAMERE giapponesi hanno votato il progetto di legge che stabilisce il suffragio universale Maschile. Il progetto era stato emendato ieri.

IL RIMPATRIO delle truppe spagnole del Marocco è incominciato.

Parole e fatti

Se questi sono i nostri nemici...

I due convegni della democrazia sociale e dei socialisti unitari non hanno portato alla situazione politica generale nessun elemento nuovo. La riaffermazione dell' unità delle opposizioni non giunge inattesa: essa costituisce la riprova della debolezza dei singoli aggruppamenti aventiniani. E' intuitivo che non appena uno degli alleati si sentisse sufficientemente forte per fare da solo, taglierebbe i ponti e si metterebbe in marcia lietissimo di trovarsi in un magnifico isolamento di tipo... fascista.

Tuttavia, nelle due riunioni, in cui non mancarono i fiori e le lacrime nonchè le imitazioni di pessimo gusto di riti fascisti, hanno echeggiato riflessioni e hanno balenato alcune luci molto interessanti.

Chi non conosce l' onorevole Basso, segretario degli unitari, non può spiegarsi quella sua relazione, che Modigliani ha trovato troppo «prudente», in cui si consiglia al partito socialista di non apparire «troppo spinto». Il Basso appartiene al genere ultra-borghese dei capi socialisti. Occhiali d'oro e ricca pelliccia, una fisionomia da notaio assonnato e danaroso; niente di rivoluzionario, insomma, ma un «vile borghese» nel più vasto senso della parola. Cosa volete che faccia un partito rivoluzionario con capi di questo genere?

Bisogna essere prudenti e non troppo spinti, ha detto l'ottimo Basso. Scommettiamo che se fossero stati lì, presenti, Cosattini, Ellero, Rosso (a proposito, competente mancia a chi ci darà notizie di questi «capi» del socialismo friulano) avrebbero applaudito calorosamente la tesi igienica e giudiziosa.

Il più simpatico è sempre Labriola. Prima di tutto è un uomo d'ingegno e poi non è monotono: cambia ogni giorno. A Roma ha detto:

«Nossignori, il fascismo è isolato tra i partiti, ma non nel Paese».

Proprio così! Ma Labriola è un filosofo e trova facilmente le necessarie consolazioni.

Quanto ai demo-sociali, è avvenuto un guaio serio. L'on. Guarino-Amella, segretario del partito, non è intervenuto alla seduta inaugurale del Convegno perchè trattenuto in Pretura a difendersi contro uno studente che, avendo scoperto un trucco amoroso dell'onorevole aventiniano a mezzo di corrispondenze sulla quarta pagina dei giornali, gli aveva giocato un brutto tiro.

L'on. Guarino-Amella, seconda la tesi dell'on. Basso, era stato..... troppo spinto.

Da tutto ciò si vede che il fascismo non corre pericoli.

Russia e Italia

Un telegramma da Mosca ci fa sapere che il Governo dei Soviet ha comperato in Inghilterra e in America trecentocinquanta mila tonnellate di frumento e che altri acquisti seguiranno.

Una volta, la Russia costituiva, con la feracità delle sue sterminate pianure del Sud, il granaio rifornitore della Europa. Oggi, la Russia deve comperare, a contanti, il pane per i figli di Lenin. Nelle campagne russe — che sono poi «la Russia» — i mugich non ne vogliono sapere di lavorare la terra per gli altri, cioè per quelli che stanno in città, ivi compresi gli operai.

Il contadino russo lavora per conto suo, produce per sè e per quel poco che gli occorre di dar via per provvedersi quello che il campo non gli fornisce. Egli si infischia del Governo dei soviets, del comunismo, della solidarietà e dei doveri della produzione. Gli operai di Mosca, di Leningrado e delle altre città leninizzate aspettano il pane da oltre Oceano, dal lavoro di altri contadini, naturalmente meno evoluti e meno coscienti.

***

In Italia pare che le cose vadano meglio, a dispetto della tribù Damen, Gennari, Maffi (fare gli scongiuri di rito) e consoci.

L'ultimo Conto riassuntivo del Tesoro che ci dà la situazione del bilancio al 28 febbraio 1925 contiene una pagina di cifre molto interessanti sulla esportazione italiana. Naturalmente si tratta di pubblicazioni che sono lette da poca gente, perchè leggerle significa allungare la vista un poco oltre la punta del proprio naso, cioè un poco oltre l' interesse della bottega del proprio «io». Quelle cifre ci dimostrano il continuo aumento delle esportazioni italiane. Bastino queste due cifre:

Esportazioni nel mese di gennaio 1924 **Lire 698.022.239**

Esportazioni nel mese di gennaio 1925 **Lire 811.921.481**

C' è però il conte, «malgrè lui», nonchè professore Graziadei Tonino il quale dirà che le sue cifre sono diverse e che soltanto le sue sono precise.

Tutto sommato però Graziadei, pur avendo fatto una gita in Russia, preferisce stare in Italia.

Notizie brevi

IL PRESIDENTE DELL' ISTITUTO pro mutilati, gr. uff. De Angelis, ha diretto a S. E. Mussolini un riconoscente telegramma per i provvedimenti recenti in favore dei Veterani e dei Mille di Marsala.

A MILANO, coll' intervento del senatore Cinaglo, del presidente generale della Croce Rossa Italiana e delle autorità civili o militari, ha avuto luogo l' inaugurazione la nuova sede del Comitato della Croce Rossa.

CON R. D. in corso di pubblicazione viene autorizzata la emissione di una sesta serie di buoni del Tesoro novennali a premio del valore nominale di un miliardo.

ANCHE A BARZANO (Como) le elezioni comunali segnarono la completa vittoria della lista concordata tra fascisti o partiti nazionali.

IL CONVEGNO delle Istituzioni fasciste di cultura

Il discorso dell'on. Ciarlantini

BOLOGNA, 30.

Ieri mattina al Teatro Comunale, affollatissimo, è stato solennemente inaugurato il convegno nazionale delle istituzioni fasciste di cultura.

Alle ore 11 il teatro, gremito di autorità politiche, di personalità fasciste e di rappresentanze delle sezioni locali con gagliardetti, presentava un aspetto imponente. Assistevano le LL. EE. Grandi, in rappresentanza del Governo e Panunzio in rappresentanza del Ministro della P. I., i senatori Gentile, Cian, Luiggi e Puntoni, gli on. Oviglio, [illegible], vicepresidente il Presidente della Camera, Aspinall, Biagi, Ciarlantini, Gray, Mesiano, Barnaba, Teruzzi, Giuliano, Chiarini, Lanzillo, Bottai, il Prefetto gr. uff. Bocchini, il Sindaco comm. Puppini, il Rettore dell'Università di Bologna prof. Ghigi, il comm. Turchi, presidente della Deputazione Provinciale, il generale Ravioni Tedeschi, comandante della 7.a zona della M. N., il prof. Lucatelli Rettore della Università di Padova, il prof. Terlizzi dell'Università di Padova, il prof. Mingoni dell'Università di Catania, il prof. Ettore Romagnoli ed altre personalità.

IL SALUTO DI BOLOGNA

Prende per primo la parola il Sindaco di Bologna comm. Puppini il quale porge ai convenuti il saluto della città degli studi, dichiarandosi lieto che il Partito fascista abbia voluto sceglierla per questa dimostrazione di maturità di propositi intellettuali e spirituali la città di Bologna, città che si trovò più volte nei secoli apportatrice della luce più viva e splendente. Conclude applaudito, augurando ai lavori del congresso profondità e chiarezza di discussione e fecondità di risultati vicini e lontani.

L'ADESIONE DI MUSSOLINI

L'on. Aspinall porge poi ai convenuti il saluto del fascismo bolognese, grato della preferenza data a Bologna e chiude il suo discorso dando lettura del seguente telegramma direttogli dall'on. Mussolini:

«Reca la mia fervida adesione ed il mio cordiale saluto al primo convegno intellettuale italiano aderente movimento fascista. L'iniziativa che oggi si realizza ha una grande importanza storica, culturale e politica. Essa smentisce in pieno e per sempre la stolta leggenda di una pretesa incompatibilità tra intelligenza e fascismo, mentre dimostra che vi è stretta e necessaria solidarietà tra i due elementi. Vorrei che le discussioni e le decisioni fornissero materia di provvedimenti legislativi. Comunque il fatto stesso del convegno ed il fatto di avere prescelto a sede del convegno la città cuore dell'Italia fascista costituiscono un evento memorabile nella storia del fascismo italiano.

f.o MUSSOLINI».

I DISCORSI

La lettura del telegramma è stata accolta da una scrosciante prolungata ovazione. Segue l'on. Sergio Panunzio il quale porta l'adesione del Ministro della P. I. on. Fedele. Gli impotenti avversari del fascismo — prosegue l'oratore — dicono che fascismo e cultura sono termini antitetici. E' una menzogna, ed il congresso odierno è la dimostrazione materiale che fascismo e cultura sono viceversa una meravigliosa sintesi ed una unità ideale. L'oratore afferma che il fascismo deve determinare la sua dottrina, anzi la sua dogmatica, e dice che la dottrina del fascismo sta nella unità dei due movimenti spirituali più importanti prodotti nel pensiero italiano dall'ultimo ventennio: sindacalismo e nazionalismo.

L'on. Panunzio, dopo avere affermato che questa è un'ora molto importante per il fascismo italiano e l'attuale convegno è il primo della serie e risponde ad una esigenza veramente sentita, termina applauditissimo dichiarando aperto il convegno e mandando un fervido saluto all'on. Mussolini.

Quindi il prof. Ghigi, Rettore della Università di Bologna, dice che sarebbe venir meno ad un dovere sentito e profondo se in questa adunanza mancasse la parola dell'antico ateneo bolognese, ed a nome di esso porge il saluto ai congressisti.

L'ON. CIARLANTINI

Poscia prende la parola, salutato da un lungo applauso, l'on. Franco Ciarlantini, capo dell'Ufficio Stampa del P. N. F., cui è dovuta l'iniziativa del convegno. Egli, dopo aver detto che tutta la complessa spiritualità che in venti anni ha preparato l'avvento fascista trovò in Benito Mussolini la sua potente sintesi storica ed ideologica, osserva che nel primo momento dominato dall'imperativo dell'azione, era suprema necessità operare, ed i giovani squadristi non ebbero tempo di parlare di cultura nelle sezioni di partito, che somigliavano assai ai posti di vedetta della trincea.

Con la pace relativa imposta dall'avvento del fascismo al potere, continua l'on. Ciarlantini, è apparsa la necessità della cultura, è sorta la necessità di trasformare in limpida coscienza quello che era un eroico istinto. Dopo aver passato in rapida rassegna le prime iniziative culturali fasciste, l'on. Ciarlantini annuncia che per [illegible] la volontà di continuare e coordinare e ad integrare tali iniziative, occorre la disciplina.

Noi vogliamo, egli dice, fare abbeverare con saggezza tutti i nuovi italiani che sono coi fascisti alle grandi sorgenti della nostra cultura, con questo obbiettivo: formare in loro una coscienza maschia, eroica squadristica; una coscienza degnamente erede delle nostre grandi figure comunali, una coscienza che anche oggi, nei dilaniati del comune nello Stato, sia temprata al fuoco di quell'ardore che fece grandi le barbariche antiche figure di Farinata, di Dante e di Guido Cavalcanti.

I grandi italiani, i costruttori della nostra arte, della nostra scienza o della nostra vita civile sono le nostre fonti primarie. Confortate le coscienze di oggi con quelle in cui tutti viveva l'Italia. L'oratore dice: L'italiano di oggi non è l'italiano di ieri, un pendente, burocratico, parlamentare. Sente di contare qualche cosa nel mondo e desidera conto di già. Sente che nella sua terra [illegible] la necessità e sono fioriti i grandi sogni. Ed allora questo uomo pensa non solo a fortificare i suoi muscoli ed allargare il suo coraggio, ma anche a fortificare il suo cervello. Vuole conoscere il suo coraggio, ma anche a fortificare il suo cervello. Vuole conoscere se stesso per meglio conoscere gli altri. Vuole conoscere la propria terra dopo averla difesa. Vuole conoscere il suo passato per muovere meglio alla conquista del suo avvenire. Vuole studiare, vuole imparare.

Noi dobbiamo guidarlo orientarlo, dobbiamo avviarlo allo studio della geografia che gli darà il senso del valore della sua terra e i limiti della sua espansione; dobbiamo dargli anche conoscenze di economia che gli facciano intendere la dura necessità delle sue lotte nella concorrenza delle nazioni; dobbiamo illuminarlo con la sua storia che gli rivelerà il destino della razza, dobbiamo confortarlo con la filosofia che gli farà sentire il brivido tragico del mistero delle cose e dei supremi problemi dell'essere.

Dobbiamo farlo sentire ai fratelli delle terre lontane oltre gli Oceani con il libro, il giornale, la rivista, dobbiamo affratellarlo agli italiani che vivono fuori d'Italia ma dentro i confini della Patria ideale, dove il grande fascio della italianità si estende e trionfa.

Ecco perchè noi siamo adunati qui a Bologna. Bologna è la madre della sapienza e del diritto italiano è la patria di Rolandino e di Irnerio, e con Guido Guinizelli, alla testa della rinata poesia italiana e con quei bolognesi che imprigionarono il Re Enzo alla battaglia di Fossalta, alla testa delle fiere lotte comunali contro l'Imperatore forestiero. Nel Medio Ev gli studenti di tutti i paesi convenivano assetati di scienza al grande studio bolognese.

Io formulo l'augurio che i giovani dei paesi stranieri vedranno un giorno nella Università fascista la scuola più alta di coscienza civile ed il segno della rinnovata potenza italiana.

Una calorosa ovazione saluto il discorso dell'on. Ciarlantini. Quindi l'on. Balbino Giuliano, pronunzia un acclamato discorso mettendo in rilievo l'importanza assunta dal movimento fascista ed esaminando le varie fasi del movimento stesso sotto l'aspetto culturale. L'oratore termina esaltando il fascismo che, liberatosi dai suoi fiancheggiatori, prosegue ora isolato il suo cammino, fermo nelle sue idealità e nei suoi immancabili destini.

Infine ha detto brevi parole il prof. Majorana il quale ha proposto l'invio di un telegramma di plauso all'on. Mussolini. La proposta è stata applaudita tra grandi applausi. Il telegramma è così concepito:

«S. E. Mussolini, Roma — Quattrocento cultori delle scienze delle lettere e delle arti riuniti a congresso nazionale inviano a S. E. il Presidente del Consiglio il loro reverente saluto e l'augurio più fervido pel compimento dell'opera da lui intensamente condotta per il risveglio di tutte le energie nazionali».

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati a visitare i principali monumenti della città tra i quali l'Archiginnasio, la Pinacoteca, la casa di Giosuè Carducci a San Michele in Bosco.

Alle ore 18 ha avuto luogo un sontuoso ricevimento a Palazzo d'Accursio offerto dal Municipio.

Alla sera alle 21, organizzato dall'Accademia Filarmonica, nella sala del Liceo musicale, è svolto un concerto ed alle 22.30 ha avuto luogo un ballo di gala in onore dei partecipanti al convegno culturale nella sede della Casa del Fascio.

I lavori parlamentari

ROMA, 30.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. Casertano presidente della Camera, che gli ha riferito sull'andamento dei lavori parlamentari. In settimana saranno discussi gli ultimi bilanci e sabato la Camera prenderà le vacanze pasquali. Essendo verso la fine del mese di aprile progettata una grande escursione di parlamentari italiani in Tripolitania, per il congresso archeologico di Leptis Magna, e dovendosi anche preparare convenientemente il lavoro parlamentare, è stato stabilito che la prossima tornata della Camera comincierà lunedì 11 maggio.

Saranno posti all'ordine del giorno:

a) voto femminile amministrativo;
b) associazioni segrete;
c) ordinamento dell'Esercito;
d) delegazione al Guardasigilli per i Codici;
e) P. S. e legge sulla stampa;
f) bilanci consuntivi 1911-1914;
g) legge organica per i decreti legge, nonchè altri disegni di legge in preparazione.

A chiarire inesatte interpretazioni sul provvedimento degli stipendi paghe e retribuzioni dei dipendenti dello Stato, deliberato dal Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri, la Presidenza del Consiglio comunica che la misura del supplemento di servizio attivo assegnata ai diversi gradi delle categorie a) b) c) deve intendersi in aggiunta a quello attualmente goduto.

Il Senato ha iniziato la discussione sui progetti militari; esaurito il bilancio della Marina inizierà quello dei Lavori Pubblici per il quale sono iscritti ben 42 oratori.

La riduzione della circolazione cartacea 320 milioni bruciati

ROMA, 30.

Ieri mattina, alle ore 9, alla presenza di S. E. De Stefani, Ministro delle Finanze, e di S. E. il Sottosegretario on. Spezzotti, si è proceduto, presso la Banca d'Italia all'abbruciamento di biglietti della Banca stessa per l'importo di lire 320.097.500 che rappresenta la parte della Banca d'Italia nella riduzione della circolazione dei biglietti come conseguenza dell'operazione di rimborso anticipato di buoni ordinari già posseduti per l'impiego della sezione speciale autonoma del consorzio di sovvenzioni su valori industriali.

Nel cortile che dalla parte di via Serpenti precede il locale dei forni crematori della Banca, era schierato un drappello d'onore della guardia di finanza. S. E. il Ministro alle scendere dell'automobile è stato ricevuto dal presidente del Consiglio superiore della Banca, comm. Nicola Pavoncelli, e dal Direttore generale on. Stringher, circondato dal vice-direttore generale gr. uff. Rossi, dall'avvocato generale gr. uff. Bonelli, dal segretario generale comm. Bianco, dall'ispettore generale comm. Introna, dal cassiere centrale cav. Sacchi e dagli altri funzionari dell'Istituto. Si trovavano già ad attendere il Ministro S. E. Peano presidente della Corte dei Conti, i senatori Mayer e Grandi per la Commissione di Finanza del Senato, il direttore generale del Tesoro comm. Pace con l'ispettore generale degli istituti di emissione commendatore Ceresa.

Dinanzi ai forni crematori si trovavano già disposti in ordine per l'abbruciamento le quantità dei biglietti racchiusi in 13 sacchi vigilati dal personale responsabile dell'Istituto e del Ministero delle Finanze.

Alla presenza di S. E. il Ministro e di tutti gli intervenuti sono stati aperti successivamente i sacchi e i biglietti introdotti nei forni e bruciati.

Movimento di prefetti

ROMA, 30.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato il seguente movimento di Prefetti:

Rossi comm. dott. Umberto, prefetto a Ravenna, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

De Carlo gr. uff. Eugenio, prefetto a disposizione, destinato a Ravenna.

Stampa calunniatrice alla berlina

BERLINO, 30.

Il «Berliner Zeitung am Mittag», lo stesso giornale che diffuse la notizia che la malattia dell'on. Mussolini era dovuta ad una rivoltellata tiratagli dal Principe Ereditario, in seguito ad un diverbio, pubblicava ieri quest'altra notizia, evidentemente controllata:

«I cittadini italiani di Villafranca d'Asti si trovano in gravi difficoltà finanziarie, per ovviare alle quali, il Consiglio Comunale ha deciso di imporre la tassa sul grasso umano. La tassa diviene man mano più alta in ragione del maggiore peso del corpo. I cittadini, conclude il giornale berlinese, sono perciò costretti, se vogliono assoggettare il loro corpo ad una tassa più bassa, a iniziare la cura del dimagrimento».

Europa centrale, Federazione economica

PRAGA, marzo 1925.

Noi abbiamo vinto la guerra e ci siamo affrettati a spogliarci di ogni rancore verso i nemici. Li abbiamo uditi raccontar di loro i casi a volte comici, a volte tragici degli scherzi del cader della valuta, ma non li abbiamo più osservati da vicino con nitida obiettività e limpidità di visione. Non abbiamo saputo più che cosa veramente accadeva nei loro paesi. Ed è torto e danno.

Un giornale non grande dell'Europa di mezzo, il «Prager Tageblatt» tedesco, che nemmeno brilla per fierezza e decisività di combattività germanistica, ma scende spesso ad accomodamenti con gli avversari slavi — forse per ragioni più pratiche che politiche — pubblica un articolo che merita essere riportato. Eccone qui sotto dei brani, dai quali si potrà vedere come perduri ancora abbastanza tenace l'orientamento «austro-ungarico» degli spiriti. Perchè, se non sono le voci più diffuse, sono assai men rade che non si pensi in Italia. Se esse poi siano delle propaggini estreme del mondo che la guerra uccise, e destinate a morire, oppure dei sintomi d'una non distruttibile necessità degli spiriti e dell'economia di riorientarsi pur sempre nelle vecchie forme, non è questione che si possa risolvere con leggerezza — dato che su di essa fondano — da una parte — assai delle loro speranze di rivincita i germanici e che da un'altra parte su essa hanno pure imperniato il loro piano di avanzata nell'Europa del Centro i russi. Mi basta di informare che una tale questione qui esiste.

Tolgo dal «Prager Tageblatt»:

«Chi avesse osato un anno fa di dubitare della possibilità di vita di questa balcanizzata Europa del Centro avrebbe corso rischio di essere linciato. Oggi, la situazione economica dell'Austria tedesca e le sue richieste di poter venire annessa alla Germania hanno fatto sorgere in tutta Europa degli uomini coraggiosi che sostengono la necessità della fusione dell'Europa Centrale. «A tutti è chiaro come lo spezzettamento dell'ex Austria sia stato un errore grossolano», ma non si è fatto molta strada ancora la convinzione che «quell'errore deve venire riparato», se si vuol evitare che tutti quanti ne abbiano a sentire le conseguenze disastrose. Come l'Austria attuale, così tutta l'Europa del Centro è costruita su delle menzogne. Per mantener d'elemosine il torso della Repubblica austriaca, questo Paese nel cuore dell'Europa, l'Europa non è abbastanza ricca, nè essa è abbastanza forte per potersi permettere di tollerare una passività dove vi fu e può tornare ancora una buonissima attività. Ha nociuto alla causa della fusione la parola «Confederazione Danubiana», determinazione che porta in sè dei concetti politici. E la Cecoslovacchia sembra in special modo considerare male la questione di una unione economica. I cechi parlano sempre di una «direzione», e là si fa una volta una direzione tedesca, che gli slavi non vogliono, un'altra volta là si fa una direzione slava, che non vogliono i tedeschi. I Cecoslovacchi sono ancora immersi, sembra, nel vecchio errore austriaco. Ma non si tratta di nessuna supremazia, bensì di un'Associazione, di una specie di sindacato, di un trust, di una società per azioni, si passi la parola, e non già di qualche cosa di politico».

Fa sorridere il sentire degli austriaci accusare di austriacantismo i cecoslovacchi? E' infatti sintomatico. Ma è un'altra questione.

Ciò che mi preme è di far sapere che la corrente federativa, ossia a un di presso di far risorgere l'ex Austria, è serpeggiata sempre qui, dopo superato lo sbalordimento della sconfitta, forse accenna ora ad uscire dalla sua latenza in cui quasi nessuno l'ha notata, e ad ogni modo esiste più diffusa che non si pensi da noi.

Ecco, ne può dare un'idea, diciamo, schematica, la comparsa di quell'articolo, con le frasi che vi ho sottolineato, in un giornale tedesco di Praga. Non è infatti il giornale stesso degno di segnalazione per spirito battagliero, nè per altre sue proprie qualità. Significativa è questa voce per la posizione etnica in cui s'alza, cioè la propaggine tedesca nella parte orientale dell'Europa di mezzo, la propaggine tedesca che — attualmente in condizioni di inferiorità — resiste da secoli al propagarsi degli slavi. Degna di nota mi è parsa questa voce mercatissimamente tedesca in Cecoslovacchia.

Perchè naturalmente adesso non si canta «Deutschland über alles», e non si fa parola di nazionalismo tedesco, insistendosi invece a ripetere che non si tratta d'altro che di una questione economica. E' la maschera che l'ora impone. E' evidente che dietro la questione economica marcia la questione nazionale. Quale delle due dipenda dalla altra non m'importa: è un fatto, che vanno sempre unite. Una vittoria di quella corrente di idee porterebbe una supremazia tedesca sull'Europa Centrale. E ciò è questione che noi non possiamo esaminare da un lato solo, cioè che per noi sia tolta di mezzo la minaccia pangermanistica; ma dev'essere esaminata anche dall'altro lato, che cioè quella lotta germanica è una resistenza contro la razza slava, che la rude sferza della guerra e la più rude del bolscevismo hanno ridestato all'avanzata verso l'occidente. Giù, a proposito della Bessarabia, i Soviet hanno dichiarato che dovrebbero considerare un atto d'ostilità aperta del Governo italiano verso il Governo russo un eventuale riconoscimento della sua non appartenenza alla Russia. Perchè? perchè la Russia — dei Soviet o di qualsivoglia altro colore — vuole avanzare.

Guardata in questa luce, non merita maggiore considerazione di quanta la nostra opinione pubblica non le abbia finora dedicato, la doppia questione di una eventuale fusione dell'Europa del centro e della ceco-tedesca? Avere un Governo finalmente degno di noi, non è ragione buona perchè l'opinione pubblica possa addormentarsi, fidando nell'oculatezza governativa. La creazione degli stati d'animo intorno alle diverse questioni estere è anzi cosa a cui il Governo fascista assegnò grande importanza, da quando esso trasportò la sua attenzione dalla ristretta cerchia del Parlamento alla vasta scena della Nazione intera.

Nella questione ceco-tedesca, la Russia dei Soviet inoltre è tutt'altro che assente. Potremo vedere un'altra volta con essa sfruttà da una parte il malcontento degli sconfitti o si associ a loro nel proclamare che l'Europa del Centro è stata balcanizzata tutta quanta dai trattati di pace; e dall'altra parte come essa abbia «ufficialmente» deciso di appoggiarsi sugli irredentismi e sui nazionalismi pur di piccoli nuclei etnici, sul nazionalismo, che pure essa aveva sbandierato al mondo di voler combattere e distruggere come il più gran male della umanità.

L'occhio di Roma non può mancare. Qui s'ingrana il piccolo dente di un grande ingranaggio storico.

Pietro Picotti.

Il Congresso contro la tubercolosi

NAPOLI, 30.

Indetto dalla Federazione Nazionale Italiana per la lotta contro la tubercolosi, presieduta dall'on. Raffaele Paolucci, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca d'Aosta, e con l'adesione di tutte le Associazioni Antitubercolari Italiane, avrà luogo in Napoli, dal 25 al 28 maggio p. v., il 1° Congresso Nazionale Antitubercolare con annessa esposizione, presidente del Comitato ordinatore il prof. Andrea Ferrannini di Napoli.

La importantissima prima adunata di quanti in Italia, medici e non medici, si occupano con fervore del grave problema della lotta contro la tubercolosi, sarà indubbiamente produttiva di considerevoli benefici.

Si tratterà nel Congresso, secondo il giusto divisamento dei promotori, non tanto di discutere intorno alle moderne acquisizioni scientifiche, delle quali è quotidiani libera palestra la stampa medica italiana, bensì di stabilire un largo programma di azione, con preciso riferimento economico, per condurre con nuovo vigore la lotta.

L'esposizione annessa al Congresso, la prima del genere in Italia, servirà poi molto utilmente a documentare ai congressisti la reale entità del problema che essi sono chiamati ad avviare alla soluzione e starà a dimostrare quanto finora in Italia in questo campo si è fatto e si è ottenuto.

TURATI

6 marzo 1919

«Signori, la lotta elettorale che si annuncia non lontana sarà senza dubbio ardentissima; da farsi, come qualcuno dice, col revolver in mano. Non c'è da spaventarsi ciò è proprio di quei periodi dinamici in cui tutte le passioni sono agitate».

NON VI SONO PREGIUDIZI!

Il popolino ha ragione perchè rovesciare la saliera porta disgrazia — Spiegazione scientifica della jettatura — Perchè il jettatore porta disgrazia — La buona fortuna il talismano.

Non vi sono pregiudizi! — esclama uno scrittore tedesco, Karl Kurtzen. — Il popolino, nella sua secolare sapienza, ha ragione. La scienza moderna può affermare che i cosidetti pregiudizi sono il risultato di migliaia e migliaia di osservazioni fatte durante migliaia e migliaia di anni ed anche il pregiudizio ritenuto dalla gente spregiudicata stupido e puerile, ha le sue buone ragioni di esistere: esso è la sintesi dell'istinto di osservazione che a sua volta è un istinto di difesa contro le moltitudini dei pericoli che circondano l'uomo. Può darsi che gli animali abbiano i loro pregiudizi: anzi è molto probabile che li abbiano.

Le paure e le fobie del cavallo, ad esempio, è logico poterle ritenere come una conseguente del pregiudizio. Ma, lasciando da parte gli animali, è certo che l'uomo ha avuto, ha ed avrà sempre questa speciale attitudine mentale a ritenere certe cose come indizi buoni e certe altre come indizi cattivi.

Come difende Karl Kurzen le ragioni del pregiudizio?

Egli ricorre, come è di moda negli scienziati moderni, alla psicoanalisi del Freud — questa nuova e formidabile dottrina, che sta rifacendo la psicologia e che è destinata a diffondersi colla potenza delle idee che corrispondono ad un reale substrato di verità.

Vediamo di citare qualche esempio volgarmente noto cercando di spiegarlo coi dati forniti dalle considerazioni dello scrittore tedesco.

***

Tutti sanno che rovesciare la saliera o rompere l'ampolla dell'olio sono due casi eminenti di cattivo augurio: le persone più spregiudicate, quelle che ostentano il più profondo disprezzo per i pregiudizi, quando capita loro questa disgrazia, rimangono alquanto perplessi e pensierosi. Non parliamo poi di coloro che al pregiudizio credono!

Ebbene, Karl Kurtzen approva lo sgomento di questi ultimi. Vedremo in seguito, come questo sgomento possa fortunatamente ritenersi come un «avviso» che può in certo modo metterci in grado di evitare le conseguenze della disgrazia.

Come succede che un individuo rovesci la saliera e l'olio? Queste due sostanze hanno, in loro una significazione simbolica di valore e di preziosità, essendo da secoli ritenute sostanze essenziali alla nostra vita ed anche «care», commercialmente parlando. Da ciò consegue che tutti gli uomini maneggiano con speciale circospezione i recipienti che contengono simili sostanze; anche perchè — oltre alle ragioni sopradette — esse vanno accuratamente dosate nel loro uso.

Ora quando un individuo, nonostante queste ragioni di prudenza nel maneggiare i recipienti, li rovescia, ciò significa che le sue condizioni fisiologiche e psicologiche sono in uno stato di pericolosa anormalità: il suo sistema nervoso è alterato, egli non ha più l'uso, in certo qual modo, dei suoi centri inibitori: egli non comanda più a sè stesso, i suoi movimenti sono disordinati ed incomposti. Egli è un malato, anche se non ne ha la diretta percezione. Negli strati nascosti della sua subcoscienza succedono drammi e tragedie dire che succedono. Se costui, andando per la via, cade e si rompe una gamba, si ricorderà della saliera rovesciata e dirà che, in causa della sua sbadataggine a mensa, gli è succeduta la disgrazia. Se egli non rovesciava la saliera, nulla gli sarebbe successo di male. «Evidentemente — dice Karl Kurtzen — perchè l'aver rovesciato la saliera era un indizio che il suo sistema nervoso non era a posto e che egli si trovava in un periodo di malattia».

Insomma, il pregiudizio del sale e del che egli ancora non avverte, ma che il rovesciamento della saliera gli deve l'olio rovesciato ha una base scientifica :esso significa che si è ur malati e che magari non ne abbiamo ancora coscienza e che quindi dobbiamo stare sul «chi va là». In fondo, perciò, il rovesciare l'olio è un sintomo nefasto, ma nello stesso tempo utile, perchè ci mette sull'avviso.

Un consimile ragionamento serve pure a Karl Kurtzen per spiegare scientificamente la jettatura.

Quando noi riteniamo che un dato individuo ci porta sfortuna si è perchè egli ci è estremamente antipatico. La antipatia produce in noi una scossa più profondamente di quanto comunemente si creda: essa genera uno squilibrio nel nostro sistema nervoso, squilibrio che ci mette nelle condizioni di non agire con quella prudenza a cui siamo abituati e che potrà generare in noi certe azioni poco conformi al nostro interesse. Se noi siamo avviati a trattare un affare e per istrada ci imbattiamo nell'individuo che riteniamo nefasto — e che lo è infatti, per l'antipatia che ci ispira — è molto probabile che l'affare si concluda molto male per noi, perchè noi non siamo più in possesso di tutta la nostra spontaneità, della nostra eloquenza, del nostro potere suggestivo. La vista di quell'individuo ha scosso gli strati profondi del nostro sub-cosciente: i nostri centri inibitori sono stati alterati ed eccoci nelle migliori condizioni per essere battuti e sconfitti.

***

Viceversa, i pregiudizi riguardanti le nostre buone fortune hanno su noi una benevole influenza, aumentando in noi il potere magnetico, dandoci una straordinaria fiducia in noi stessi, aumentando in noi la possibilità di fare buoni affari e di evitare le disgrazie fortuite. E' la virtù questa del talismano. E del talismano parleremo un'altra volta, diffusamente.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte **PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA.**

ROSA SILVESTRI nata FILIPPONI ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo, parteciparono alle onoranze funebri rese al marito

Antonio Silvestri

Udine, 30 marzo 1925.

Avvisi Economici

(Collettivi)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

Che tiro birbone!...

Novella di Ettore Cicuttini

Nella vita di ogni mortale destinato a trascorrere i giorni lavorando otto ore, mangiando tre volte al giorno — mattina, mezzogiorno e sera — leggendo il giornale al caffè e non sapendo che fare la domenica, vi sono dei momenti in cui non c'è maggior sollievo che guardare stupidamente un oggetto qualsiasi senza accorgersi di vederlo, lasciando libero corso alla fantasia. Questa strana bestia immateriata allora dà vita ad una incsauribile serie di fatti e di situazioni e ci fa vivere felicità irraggiungibili, fabbricando piacevolissimi castelli in aria.

Se il mortale qualsiasi ha già festeggiato un numero ragguardevole di compleanni, sullo sfondo dei sogni ad occhi aperti si delinea quasi sempre un bell'appartamentino, o una comoda automobile o un portafogli ben gonfio; se il numero dei compleanni, a dispetto dell'aritmetica, assume un colorito di rosa, sullo sfondo brillano due graziosi e seducenti occhi di bambola.

Chi osservasse il viso un po' incantato del sognatore, osserverebbe ad un dato momento ch'egli socchiude quasi impercettibilmente le palpebre, mentre gli angoli della bocca s'inarcano leggermente atteggiandosi al sorriso. Vuol dire che la fantasticheria ha trovato la via buona e l'ideale è stato raggiunto.

Si capisce, raggiunto col pensiero.

Il mortale qualsiasi, si sveglia... o finalmente beve il caffè che intanto si è raffreddato.

Tre mesi fa, Stefano Loarica, alle 8 di sera, seduto sui velluti di un caffè semideserto, del centro cittadino, attraversava una di queste crisi di pensiero.

Dato che Stefano Loarica assumerà in seguito particolare importanza, permette che ve lo presenti in quattro e quattr'otto: 26 anni, alto 1.79, biondo, paffuto ma non troppo, eleagnte; lineamenti simpatici di timido sbarazzino. Sissignori. Sbarazzino e timido. Sbarazzino di idee; timido ai fatti.

Il ritratto morale? Presto fatto: cordiale, generoso, sentimentale.

Esaurita questa formalità presentativa, imposta da un elementare principio di educazione, ripigliamo il filo del racconto.

Stefano Loarica aveva appena raggiunto l'ideale, che una amichevole manata sulla spalla destra finì per richiamarlo completamente alla realtà. Si volse un po' seccato da quel saluto improvviso guardò la mano posata sulla spalla, salì, con lo sguardo, lungo il braccio, fino al viso del sopraggiunto. Si rasserenò subito.

— Toh, chi si vede! Bruno Signorelli!

— Proprio io, in carne ed ossa.

Si sedettero accanto e giù una fila di domande e risposte di quelle che si scambiano invariabilmente due amici quando si rivedono dopo un lungo periodo di separazione.

Bruno Signorelli era giunto in città nella mattina, reduce dal Casentino dove, ospitato da certi suoi parenti, aveva approfittato per stendere sulla tela i magnifici panorami di quella terra toscana e il teatro della battaglia di Campaldino famosa per la parte che in essa ebbe il divino Alighieri.

Il pittore, loquace sempre, snocciolò all'amico una infinità di particolari intorno alla permanenza «di carattere artistico — precisò — nel paese della dolce favella».

Esaurito anche questo tema, i due bravi amici sentirono il bisogno di una passeggiata. Uscirono, presero un giornale della sera che ripiegarono accuratamente riservandosi di leggerlo più tardi, in caso d'insonnia e si diressero passo passo lungo la via più illuminata, senza parlare, quasi riposandosi della chiacchierata di prima.

Bruno ruppe il silenzio:

— Ed ora dimmi un po' a che cosa pensavi quando ti ho trovato in caffè. Eri tutto assorto...

— Già — rispose Stefano — pensavo ad un mistero.

— Mi pareva! E di grazia, si trattava di cosa profonda, tormentosa, velata di palpiti, come si conviene ad un mistero rispettabile?

— Amore, in pieno amore, mio caro...

— Ah, ti colgo infine, sentimentale impenitente all'eterna caccia di fantasmi! Ma quando ti deciderai a smetterla con questi amori campati in aria e chiusi ermeticamente nel tuo cervello?

— Che vuoi, preferisco così.

— Hai un bel modo di vedere le cose tu. Da chi ti servi di occhiali?

— Taci, eterno canzonatore. Tu lo sai come io la penso. Talvolta mi domando se realmente esista l'amore o se non sia invece sensualità; piacere del divertimento. Chi si sposa, credi che lo faccia per amore? Forse, se ne illude dapprima. Poi si accorge che predominano l'interesse o l'ambizione o le necessità dominate dai contrasti della vita. Di fronte a questo, l'amore cede e rimane vinto, quando è, come nella maggior parte dei casi, un sentimento ed una forza fittizi.

L'amore, per non essere sopraffatto e vinto, deve rimanere chiuso nel cervello...

— ... come fai tu.

— ..., e come ha fatto quella buona donna, morta a 81 anni, recentemente. Quand'ella aveva vent'anni ed era alla vigilia delle nozze, lo sposo scomparve, nè più si seppe nulla di lui. Ucciso? Fuggito?

La sposa ripiegò il velo nuziale ed attese, fidente, amante. Morì a 81 anni, fedele, e volle essere sepolta ammantata del bianco velo verginale.

Ecco l'amore. Nel pensiero e nel cuore.

Bruno guardò curiosamente Stefano. Gli sembrava il predicatore di un verbo nuovo.

— Ma — notò — tu hai 26 anni e non sei una donna! No, caro, con queste idee tu andrai a finirla in un convento. Credi a me, l'uomo è nato per amare. Deve, capisci? Altrimenti è un fantoccio senza cuore e senza nervi.

L'uomo deve amare perchè lo ha detto anche il Creatore: crescete e moltiplicate. La donna, deve lasciarsi amare. Via, vorrei vedere io, se un bel visetto di donnina non riuscirebbe a bucherellare la tua scatola cranica in modo da liberare tutto quell'amore che tieni là dentro prigioniero! Scuotiti, altrimenti non sei degno di chiamarti uomo. Non hai detto che hai un mistero nella mente? E lancialo al sole, alla vita. I misteri, come il tuo, sono al pari dei fiori. Luce, aria, cielo ci vuole, se no perdono il profumo e avvizziscono. Dà retta a me; non invecchiare innanzi tempo. Gli anni che passano, non tornano più indietro; e neanche i giorni.

— Forse hai ragione. Gli anni non tornano indietro.

— E il tuo mistero perde il profumo. Il tuo mistero che mi confiderai. Domani... No, no; non opporti. Hai bisogno di una guida.

— Come vuoi. Sei un ottimo amico. A rivederci domani sera.

Si lasciarono, felici dell'incontro e più ancora della strana dissertazione amorosa, che aveva aperto un po' di sfogo alle loro anime.

Stefano, pensandoci su, prima di addormentarsi, concluse dando un po' di ragione all'amico.

In istrada, passava una lieta compagnia di giovanotti cantando:

Fasso l'amor xe vero
rossa ghe xe de mal,
Aver quindese anni
e star lì come un cocal!

* *

Bruno e Stefano si ritrovarono nel domani puntualissimi. Stefano aveva un fiore all'occhiello. Buon segno... — pensò il pittore; ed entrò subito in argomento.

— Fuori il mistero. Ti ascolto.

Stefano si accomodò la gravatta, passò una mano sui capelli e si decise.

— Il mistero è semplice: Sono innamorato. Non meravigliarti. Rimango fedele ai miei concetti, perchè non è il solito amore, cioè una convenzione qualsiasi, o una cosa interessata, o un divertimento. E' amore vero. Lo nutro da tre anni e lo ho tenuto sempre per me.

— Chi mangia solo, crepa solo!

— Non scherzare. Ieri sera tu mi hai ricordato che gli anni non tornano. La mia passione è divenuta prepotente ed ha bisogno di vita, di luce, come i fiori. Ieri sera tu mi hai aperto uno spiraglio di luce. Mi hai quasi convertito e stanotte ho pensato che la giovinezza ha dei diritti troppo possenti perchè i miei concetti possano resistere.

— Alla buon'ora! Ora sì che incominci a parlare da uomo. E chi sarebbe il mistero?

— Una creatura deliziosa. Sembra una statuina di porcellana. Figurati un corpicciuolo da vespa, elegante, snello, flessuoso. Il visino sembra una miniatura. Occhioni neri, di velluto, scintillanti, che par vogliano chiedere baci. Gli sguardi dolcemente imperiosi, sono carezze. La miniatura è abbellita da due ciocche folte di capelli corvini che segnano una curva elegantissima dalle tempia, giù, fino all'orecchio. Tu, pittore, faresti di quel volto, la Vergine della Concezione.

Io sono innamorato di quella statuina di porcellana. Quante volte l'ho incontrata, altrettante l'ho trovata più bella. Dapprima non osavo nemmeno seguirla; non oso guardarla troppo insistentemente, perchè temo che si avveda del mio affanno, che si accorga del mio turbamento. Eppure bisogna rompere il ghiaccio.

— Caro mio, tu sei innamorato cotto! E dire che quasi non credi all'amore! In teoria forse; ma in pratica non è così. Quando si ha ventisei anni si ama. Non c'è via di scampo. Si può sapere chi è la tua statuina di porcellana?

— E' un altro mistero...

— Signorina? Libera?

— Signorina? Così... così... Libera? Così, così!..

— Eh, come, così... così...

— E' vedova ed è giovanissima. E' Flora di Villacaccia.

— Cospita! Sei di un gusto raffinatissimo. Quella è una donna «fantastica». Ha perfino un delizioso neo giù, verso un seno.

— Come lo sai? — incalzò Stefano.

— L'ho sorpresa ai bagni, in una spiaggia tranquilla e riposante. Fu là che io la conobbi.

— La conosci? Allora tu mi devi aiutare. Io adoro in silenzio quella donna da troppo tempo. Mi reco dieci volte al giorno nel posto dove l'ho veduta la sera prima, rifaccio la via già percorsa seguendola e mi par sempre di vederla dinanzi a me, piccola fata col viso bruno da graziosa creola. Lei sa. Sa, perchè una donna sente la presenza della passione come il cieco sente la vicinanza di un essere amato senza vederlo e senza udirla. E spesso, ricambia ai miei sguardi e talvolta mi illudo persino che sorrida. Tu hai ragione. E' una donnina fantastica. Io l'amo pazzamente e non so come dirglielo. Ho una solenne paura di essere accolto male.

— Ma se dici che ricambia ai tuoi sguardi.. Ricordati di un motto del d'Annunzio: «Memento audere semper» E se lo dice lui!...

Tacquero qualche minuto. Stefano infine disse:

— Ho una idea luminosa! Tu la conosci, hai detto. Aiutami. Confidale le mie pene.

Bruno Signorelli sembrava assorto in profondi pensieri. La proposta di Stefano, lanciata all'improvviso, lo scosse con l'effetto di una doccia fredda, lasciandolo in sulle prime alquanto interdetto. Poi ci pensò su, sorrise, mormorò: «Flora... Flora di Villacaccia, dal viso di creola...» e accettò.

Poco mancò che Stefano non lo baciasse. Si strinsero la mano, fissando un appuntamento in capo ad una settimana.

* *

Ore 10 di sera.

Drrrin. Drrrin! La suoneria del telefono squillò imperiosa. Stefano accorse trepidante. Era passata esattamente una settimana.

— Pronto. Sei tu, Bruno?

— Sì, sono io. Ti avevo avvertito di attendere una mia telefonata questa sera.

— E poi?

— Ottimamente. La sera dopo l'ultimo nostro colloquio, con una scusa, la avvicinai. Ella fu lieta di vedermi perchè aveva bisogno proprio di un pittore. Figurati che vuole un suo ritratto. Io accettai con entusiasmo. Alla prima posa, tre giorni dopo, decisi di confidarle il segreto. Il tuo segreto...

Stefano impallidì per l'emozione. Il ricevitore tremava nella sua mano.

— Dimmi, dimmi presto, mio buon Bruno.

— Ecco, mio buon Stefano. Cominciai a parlare dell'amore... Lei a sua volta si confidò e...

— ... E...

— ... seppi che ama anch'ella.

— Ama? Chi è quel fortunato?

— Un pittore.

— Odio tutti i pittori!

— Bada Stefano che anch'io dipingo.

— Sì, ma gli amici sono una eccezione. Come si chiama quella canaglia?

— Bruno...

— Toh! Come te...

— Sicuro. Ed ha la mia età precisa.

— E il... cognome? — azzardò trepidante Stefano.

— Il cognome? Signorelli. Bruno Signorelli.

— Tu!... Mascalzone!

— Non mi offendo... Vuoi un consiglio? Ricordati che, chi vuol avere vada, chi non vuol avere mandi. Specialmente in fatto di belle creature dal viso di creola...

Stefano non udì le ultime parole. Con uno strappo, aveva spezzato il cordoncino del ricevitore ed era caduto pesantemente su di una sedia, semisvenuto.

Ettore Cicuttini

Rievocando la grande guerra

Il saltimbanco delle Mainarde

Episodio di guerra

(da «La Marmitta», 14 - 4 - 1918)

Si chiamava Niro Nicola ed era nato a Cardito, piccolo paese delle Mainarde.

Sin da bambino era emigrato con suo padre in Inghilterra, in Francia, in Germania, in Austria e come suo padre sapeva suonare il piffero e l'armonica e con agilità sorprendente faceva il salto mortale, giocava alla sbarra, alla corda, al cavalletto da far rimanere confusi e meravigliati tutte le reclute della classe del '95.

Era piuttosto basso, ma ben formato, agile come un gatto, bruno e simpatico con due occhi neri e lucenti come il diamante che piantava imperterrito in faccia a tutti senza scomporsi mai, anche quando veniva ripreso per una biricchinata.

Dato la sua naturale vivacità era ritenuto per soldato indisciplinato.

Il 25 giugno 1915, al di là dell'Isonzo la seconda Compagnia ebbe parecchi morti e feriti. Niro Nicola non ebbe pace sinchè i morti e feriti non furono raccolti tutti.

Da quel giorno diventò l'idolo della Compagnia, poichè nessuno avrebbe immaginato in lui tanto cuore e tanto ardire. Era sempre il primo tra i primi, il pericolo lo attirava e i più arditi volevano stare sempre con lui perchè li divertiva con ogni sorta di barzellette. Era stato già sei volte a deporre tubi esplosivi sotto i reticolati nemici ed era tornato sempre incolume.

Il 4 luglio 1915 la seconda Compagnia occupava una trincea improvvisata duecento passi avanti al trincerone austriaco conquistato dalla Brigata Savona due giorni prima.

Quel giorno la Compagnia aveva avuto diversi morti e feriti, perchè era presa d'infilata da un cecchino che colpiva senza misericordia.

Niro Nicola ne era fremente e domandò al Comandante della Compagnia il permesso di andare a prendere vivo il maledetto cecchino nel suo appostamento.

Prima di partire volle disporre egli stesso quali fossero i tiratori scelti che dovevano prendere di mira il cecchino onde obbligarlo a stare nascosto nel suo ricovero; e poi, facendo salti e capriole, si allontanava dalla trincea. Scese in un burrone e poi risalì, nascondendosi in tutte le insenature del terreno.

I tiratori scelti intanto obbligavano cecchino a star nascosto e Niro Nicola avanzava, avanzava, strisciando sul terreno. Mancavano pochi passi, i tiratori scelti smisero di tirare, tutti i soldati della seconda Compagnia guardavano impietriti verso l'altura di sinistra.

Niro Nicola, il saltimbanco delle Mainarde, con un salto fu sopra a cecchino, ma questi fece in tempo a colpirlo con la baionetta, che aveva a portata di mano, sul viso. Avvenne una colluttazione che tenne per pochi minuti sospesi gli animi come in un'ansia di morte.

Ma poco dopo Niro era in piedi, col viso macchiato di sangue e trascinava giù per la china il povero cecchino tutto ammaccato ed avvilito.

I soldati della seconda Compagnia gettarono un grido di gioia. Bravo Niro! Viva Niro!...

NOTE AGRICOLE

L'opera nefasta del bolscevismo bianco in Friuli

Il conte Andrea Caratti su «L'Agricoltura Friulana» del 28 u. s. con la sua speciale competenza pubblica un'interessante relazione storico-culturale su la risicoltura in Friuli, e purtroppo essa, trae una assai dolorosa conclusione, dovuta ad uno dei tanti regali che ci ha donato il bolscevismo bianco durante il suo rapido e breve interregno. Non ripeto a quale stadio trovasi la risicoltura friulana nell'anteguerra, poichè preferisco rimandare il lettore a detta relazione, mi riferisco invece a quanti già pubblicai riguardo le benemerenze delle leghe bianche, per denunciare al pubblico anche quest'altro nefasto da esse arrecato, e cioè la soppressione totale, fino all'anno decorso, della coltura del riso nella nostra provincia. Nell'anteguerra, tre erano le grandi aziende che dedicavano le loro cure alla razionale coltivazione del riso che, se era redditizia, aveva il grande vantaggio economico di assorbire in una regione eminentemente esuberante di personale, tanta mano d'opera quale nessuna altra ha il confronto. Ricordo che venti anni or sono, al Paradiso, nell'azienda stessa del co. Andrea Caratti, per coltivare una trentina di ettari a risaia, erano occupati durante i lavori preparatori e colturali una quarantina di uomini ed oltre un centinaio di donne, che accorrevano dalle località conterminì di Torsa, Pocenia, Muzzana, Castello di Porpetto, Corgnolo. E durante sì lungo periodo di anni, non avvenne mai fra proprietario e personale il più piccolo screzio, nè la più piccola divergenza. Lo stesso fatto si ripeteva, ed anche più estesamente, nelle aziende agrarie di Torre di Zuino e Fraforeano. Erano pure da ammirare quei tre volonterosi proprietari che con costanza e ferrea volontà avevano voluto arricchire la nostra provincia di un prodotto di prima necessità che richiedeva per la sua lavorazione un fortissimo anticipo, rischi rilevantissimi e portava nel contempo immediato vantaggio alle popolazioni limitrofe. Ed era proprio in piena campagna risicola che il Comune di Pocenia fino allora infestato dalla malaria, veniva, proprio nel 1913, dichiarato immune da tale infezione.

Venne poi il bolscevismo bianco demagogicamente avverso, per partito preso, alle condizioni in economia e in coltura del riso così utile e così vantaggiosa, quand'è condotta razionalmente, scomparve ad un tratto.

Fortunatamente l'anno decorso l'Azienda del co. De Asarta di Fraforeano ne potè riprendere su vasta scala la coltivazione, ciò non toglie che non possiamo proprio essere grati ai bianchi organizzatori se hanno voluto decimare la risicoltura friulana, che oltre a dare alle nostre laboriose popolazioni un cespite non indifferente forniva alla Nazione un prodotto per essa indispensabile. Auguriamoci che, scomparsi quegli elementi perturbatori dell'ordine e dell'economia nazionale, anche la coltivazione del riso nella nostra provincia possa riprendere quell'estensione e quell'importanza ch'essa merita e che i nostri sagaci e volonterosi dirigenti di aziende agrarie sanno, possono e vogliono ottenere. Sarà questo un vantaggio per tutti.

Giovanni Bonoris

CRONACA SPORTIVA

A. S. Udinese batte Ponziana Trieste 3-1

La squadra concittadina sa disputato una buona partita di allenamento contro la squadra dello C. S. Ponziana di Trieste.

L'incontro, pur non avendo eccessivamente impressionato, tuttavia ha avuto delle belle fasi di giuoco.

La superiorità Udinese è stata quasi costante per tutti i novanta minuti di giuoco, e il match si è svolto si può dire ad una sola porta.

I Triestini hanno opposto una bella difesa facendosi anche ammirare per il bell'affiatamento tra i suoi giuocatori.

Nel primo tempo gli ospiti riescono a segnare il loro unico punto al 10' su azione in seguito ad un calcio d'angolo. Invece nella ripresa gli Udinese concretano la loro superiorità con tre punti: il primo segnato su calcio di rigore da Bellotto, il secondo da Piani con un preciso colpo di testa e l'ultimo da Tosolini.

Discreto pubblico affollava il recinto, rimanendo in complesso soddisfatto della esibizione della squadra.

A. S. Udinese - Olimpia Fiume

Domenica prossima, sul campo Moretti avrà luogo l'ultima partita di campionato contro la squadra dell'Olimpia di Fiume. L'attesa per questa importante partita non andrà certamente delusa e varrà a richiamare sul campo una folla eccezionale di sportivi.

L'Educazione

Riportiamo integralmente l'articolo apparso sul settimanale indipendente «Il Timavo» di Monfalcone circa la partita Monfalcone-Udinese di quindici giorni fa:

MONFALCONE - UDINE 0-0
Il pubblico

«Il numeroso stuolo di udinesi scesi a Monfalcone al seguito della loro squadra hanno avuto una solenne lezione di civiltà e buon costume.

«Gli «austriaci» non hanno voluto ricevere e congedare gli ospiti con quei plateali convenevoli che formano il piatto forte dell'educazione degli sportivi udinesi.

«I «cittadini» hanno tentato di inscenare in campo monfalconese il giochetto che è in uso in parecchi campi d'Italia creare dei grattacapi agli ospitanti e provocare uno stato anormale di cose nell'eventualità che la partita avesse avuto un esito a loro sfavorevole.

«L'entusiasmo del nostro pubblico, contenuto nei limiti di quella correttezza sportiva che è completamente ignorata a Udine, ha lasciato con un palmo di naso la turba che era scesa fra noi come si trattasse cacciare il drago. E ci auguriamo che i nostri avversari di domenica, avranno capito, se anche ciò non fu loro difetto, che i provinciali sanno rispondere alle villanie con lezioni aristocratiche».

I Monfalconesi ci hanno dato una lezione di educazione, anzi di civiltà e di buon costume! E gli sportivi Udinesi l'accettano di cuore! E' così bello imparare! Del resto tutti tendono a migliorare, a progredire. Gli Udinesi che di giuoco del calcio sono molto progrediti e che possono benissimo ora dare lezioni e ripetizioni ai giuocatori Monfalconesi, come del resto hanno fatto nell'ultima partita devono ora cercare di curare, sotto le vigili cure di un «supporter» monfalconese, la loro educazione onde non incogliere nelle ire e nelle irascibilità di qualche corrispondente (?) sportivo.

Ad ogni modo, grazie della lezione, amici «austriaci», pardon, amici monfalconesi, sperando che la lezione (!) serva di frutto e di sprone per l'avvenire. Però crediamo doveroso far rilevare a chi ha scritto il soprariportato stupido articolo, che gli Udinesi non hanno tentato di inscenare giochetti per creare imbarazzi ai dirigenti Monfalconesi. E' falso! Completamente falso. I «suporters» Udinesi si sono limitati a sostenere alla voce i propri giuocatori come del resto lo hanno fatto anche i Monfalconesi, anzi quest'ultimi hanno fatto sì che l'arbitro sospendesse diverse volte il giuoco perchè una «turba» di appassionati «austriaci» si erano messi vicinissimi alla rete di Sernagiotto per stordirlo evidentemente con «claxson», trombe ecc. E' vero questo? Quanto poi al «palmo di naso», così sono rimasti i Monfalconesi che erano certi, anzi certissimi, in una loro netta affermazione!

E con questo chiudiamo, con la speranza che nei prossimi esami di... educazione i cari amici «austriaci» non vorranno bocciarci severamente che ci arrecherebbero un grave danno dato che le tasse scolastiche sono molto elevate.

(Nota del Red. sportiva)

Unione Cooperativa di Consumo

SAURIS

Bilancio al 31 Dicembre 1924

Capitale sociale sottoscritto da N. 148 soci: costituito da N. 185 quote da lire 100 cadauna L. 18500 interamente versato. Fondo di riserva L. 7792.25.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVO

Cassa numerario	L.	4727.80
Merci in rimanenza al costo	»	116260.09
Mobili loro valore	»	6074.80
Totale	L.	127062.69

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	18500.—
Fornitori loro avere	»	34940.55
Prestiti passivi	»	54000.—
Cauzione gerenti	»	7000.—
Creditori diversi	»	444.69
Fondo di previdenza	»	1550.39
Fondo di riserva	»	7792.25
Avanzo netto	»	2834.81
Totale	L.	127062.69

Il presente Bilancio è conforme al vero.

Gli amministratori

Osvaldo Petris — Geremia Petris — Giuseppe Polentarutti — Osvaldo Minigher — Minigher Agostino — Petris Pietro.

I Sindaci

Tobia Plozzer — Plozzer Giuseppe — Polentarutti Emilio.

Il Presidente: PERINI

Depositato nella Cancelleria del Tribunale di Tolmezzo addì 20 marzo 1925 ai n. 67 reg. d'ord. — reg. trascriz. 61 reg. Società (Fasc. 64).

Il Cancelliere

:: CRONACA PROVINCIALE ::

Da OSOPPO

A proposito di tasse comunali

(30). — Il signor Iris a sua difesa può ben chiamare sensatissime il manifesto che, da lui stesso ideato, fu stilato in quella tal forma che dice poco e dice molto, ma in realtà la puntatina al Governo c'è; la puntata vuol essere fina perchè indiretta e larvata, ma è invece grossolana e non salva nè capre nè cavoli, come sarebbe intendimento suo, non serve quindi allo scopo del doppio gioco di contare sulla dabbenaggine del pubblico e sulla soverchia pazienza del Partito che vorrebbe gabbare ancora.

La vostra difesa è tutt'altro che felice perchè il vessato contribuente di Osoppo è troppo intelligente per essere più a lungo turlupinato dalle vostre parole, dal vostro fare accomodante, di fronte alla realtà che è ben diversa. La Amministrazione non si è affatto rivelata all'altezza voluta, nè dal lato politico nè dal lato amministrativo; ha dimostrato una meschina grettezza in piccole cose, dove l'economia conta poco, ed un'eccessiva e condannabile larghezza e prodigalità in certe altre.

Sarebbe bene il tempo di smettere dall'ordinare progetti in grande stile, alcuni dei quali, non si sa poi come spariscono dagli archivi comunali dopo che pantalone già li ha pagati.

Rispondendo direttamente all'articolo autodefensionale di quell'amministratore comunale che vuol continuare (lo dice lui) imperturbabile la sua strada (a doppio binario lo dico io) egli si fissi bene in mente che io non svaluto l'operato dell'Amministrazione, ma è mio sistema mettere invece in luce o nudamente il vero, con la coscienza di difendere gli interessi di tutti. Anzichè pubblicare certi manifesti che nessuno si è sognato di chiedere e che mettono in rilievo solo alcune cifre che riguardano minori entrate e maggiori spese; si pubblichino invece integralmente i bilanci che soli possono illuminare il contribuente sul modo in cui sia speso il pubblico denaro: la pubblicazione di quelle cifre non dice nulla nè serve affatto ad addormentare e rassegnare il povero contribuente che giustamente reclama i necessari rimedi. Con tale pubblicazione credo anzi che si raggiunga lo scopo opposto e diffatti oggi che il pubblico fiuta l'odore acre e pungente delle imminenti tasse comunali, è più sveglio che mai.

No mio caro, il pubblico è paziente ma non imbecille; anzichè pubblicare così pochi numeri che a qualcuno possono essere serviti a giocare al lotto, pubblicate l'intero bilancio e dimostrate come siano state spese le somme effettivamente entrate.

Farete bene a non curarvi dei seminatori di vento e di discordia ed a non badare agli anonimi se ve ne sono. Io per conto mio ho sempre avuta l'abitudine di parlar chiaro e forse come pure di firmarmi aggiungendovi se occorre, la paternità perchè non si equivochi sul nome; io ho sempre amato ed amo ancora nelle pubbliche competizioni la lotta aperta, faccia a faccia, senza legami, senza compromessi e patteggiamenti e non l'anguilleggiare di chi rifugge dal scegliersi una linea di condotta precisa perchè sia così sempre facile bordeggiare verso la corrente più forte del tornaconto.

Quanto poi all'argenteo periodo di reggenza amministrativa del Comune, dall'articolista così definito a scopo di auto difesa, io posso essere d'accordo nel solo caso che egli volesse riferirsi a quello che il povero contribuente ha dovuto dare e che l'Amministrazione ha male speso.

Se per gli stessi motivi dovrà chiamarsi aureo il nuovo periodo che l'Amministrazione ci promette, facendo tanto di scongiuro, io direi di fare dei passi indietro per tornare invece all'età della pietra.

Egregio signore, senza ingrottolirsi ed inquietarsi contro chi così francamente la scrive, si raccolga tutto se stesso per un minuto esame di coscienza e valuti meglio le sue capacità che non possono essere grandi per la sua ancor troppo giovane età; ma permetta un consiglio: .....in questa valutazione non si faccia aiutare da chi l'ha montato e lo esalta per vantaggio proprio.

Dia uno sguardo retrospettivo d'assieme al suo passato, rilegga tutte le sciocchezze e le insolenze che ha scritte, non certo per amore di quella pace e di quel la concordia che impresse a grossi caratteri furono il motto del manifesto elettorale della vostra lista e vedrà che il pentimento non tarderà a farsi strada nella sua coscienza per recitare il mea culpa.

Politicamente poi non continui a destreggiarsi fra i vari partiti con un contegno così indeciso ed ambiguo; ogni uomo oggi deve scegliersi una retta via. Nella gamma colorica delle varie tendenze politiche e delle varie fedi oggi non esistono tinte così sbiadite d'apparire indefinite ed indefinibili; oggi prevalgono i colori maschi, forti; colori che non si prestano ad essere confusi l'uno con l'altro.

Non sono e non devono essere più facili i traghetti, non è e non deve essere più ammesso il comodo getto di ponti dei profittatori e degli opportunisti al momento per essi valutato opportuno.

Se avete dei legami che vi pesano, abbiate il coraggio di liberarvene per prendere con più serenità e più tranquillità coscienza una posizione netta. Ciò potrà schierarvi innanzi degli avversari, ma allora non sarete più guardato con diffidenza anche da quelli che oggi vi si dicono amici, e guadagnandovi un posto di uomo averte anche la stima degli stessi nemici politici.

Giovanni De Cecco
Consigliere comunale.

Da BARCIS

Il Monumento ai Caduti

(30). — Per porre, finalmente fine a tutte le chiacchiere e dicerie che, da troppo tempo si vanno discutendo per le osterie, il Comitato pro Monumento ai Caduti di Barcis rende pubblicamente noto che, con sua delibera del 19 corrente ha deciso che il Monumento venga, al più presto fatto.

La località in cui dovrà essere eretto è il piazzale della Chiesa, oppure, se la maggioranza della popolazione lo esige, quello delle scuole nuove.

Il Comitato, crede di aver fatto, in poco tempo, tutto ciò che era umanamente possibile fare, per raccogliere la somma occorrente per erigere decorosamente quel simbolo che dovrà ricordare ai posteri il sacrificio dei figli di Barcis.

Da LATISANA

Per la sistemazione del Tagliamento

(Una lettera del Ministro dei L.L. P.P.)

(30). — L'Assemblea tenuta in Latisana l'8 marzo, prima di sciogliersi decideva di inviare un telegramma, oltre che a S. E. Mussolini, anche al Ministro dei Lavori Pubblici invocando, dopo un entusiastico saluto, i provvedimenti sia mediati che immediati per la sistemazione del Tagliamento, minaccia costante per gli abitati e per l'Agricoltura. L'appello al Ministro dei Lavori Pubblici riusciva poi particolarmente essendo il Dicastero retto da una Persona cara alle popolazioni venete: S. E. Giuriati.

La risposta, all'invocazione fatta, è la seguente:

Roma, 25, marzo 1925.

On. Presidente Sezione Cattedra di Latisana.

In risposta al telegramma del 9 corr. comunica che la Sistemazione del tronco inferiore del Tagliamento, invocata dalle rappresentanze politiche ed amministrative del Friuli e Venezia, riguarda particolarmente il tratto del fiume da poco sopra Latisana sino al mare, ma è intimamente ed inscindibilmente collegata con quella di tutto il corso superiore, compresi i bacini montani dei numerosi ed importanti affluenti della Carnia. Trattasi quindi di un importante problema che non può essere risolto se non nel suo complesso, con opere da eseguirsi gradualmente, in un lungo periodo di anni, e con una spesa che si prevede di molte decine di milioni.

Nei riguardi delle condizioni attuali del corso inferiore che danno qualche preoccupazione per la sicurezza degli abitati e dei terreni latisanti, è già stata disposta dal Magistrato alle acque l'esecuzione delle opere di maggior urgenza per la riparazione dei danni arrecati dall'ultima piena, e sono allo studio, e fra breve verranno presentati, i progetti dei lavori di consolidamento degli argini e delle difese, atti a dare la necessaria tranquillità, nelle eventualità di piene. E questi provvedimenti hanno carattere d'effettiva indeferibilità, e, per quanto l'importo sia nel complesso alquanto rilevante, ho disposto che si cerchi ogni mezzo per farvi fronte con le assegnazioni accordate per l'attuazione del programma dodicennale.

Il Ministro: f.o GIURIATI

E' giustissima l'osservazione fatta nella prima parte della lettera; tanto giusta che la Commissione di studio e d'azione per la sistemazione del Tagliamento fino dalla sua prima seduta, riconosceva la necessità di desistere dalla sua azione locale e di venire assorbita da una Commissione amplificata, comprendente tutte le rappresentanze politiche, provinciali, economiche di tutto il corso del fiume.

E' pure vero che il complesso delle opere generali di sistemazione assume una mole notevole; ci vorrà del tempo, indubbiamente, però le popolazioni rivierasche, per la loro tranquillità, desidererebbero che, anzitutto, fosse riconosciuta la necessità di una sistemazione generale e che, dopo lo studio preliminare, venisse dato anche sistematicamente all'esecuzione del piano stabilito.

Si deve, in altri termini, avere la certezza che qualcosa — più delle solite difese locali più o meno discutibili — si va facendo e che in un avvenire — si spera non molto lontano — potrà essere tolto quest'incubo continuo che grava sopra gli abitati, sulla prospera agricoltura, e che contrasta col meraviglioso lavoro di bonificamento idraulico ed agrario.

La Commissione Interprovinciale si radunerà quanto prima ad Udine; nominerà una Giunta Esecutiva di Tecnici ciascuno dei quali potrà portare degli elementi preziosi d'osservazione e di studio per la propria zona. Queste osservazioni e proposte locali, sapientemente coordinate, costituiranno un materiale pregevole al quale potranno attingere gli organi ufficiali incaricati del disciplinamento del fiume.

Ritorna infine gradita — riferendoci alla lettera di S. E. Giuriati — l'assicurazione che i provvedimenti di carattere indifferibile saranno presi colla maggiore urgenza e colla maggiore possibile larghezza di mezzi.

Da POZZUOLO del Friuli

Chiusura del corso d'innesto e potatura

(30). — Dal 5 al 14 marzo presso la Scuola Agraria di Pozzuolo si è tenuto un Corso pratico di potatura ed innesto al quale presero parte oltre una sessantina di apprendisti, qui convenuti anche dalle più lontane località della Provincia. Non si può constatare che con soddisfazione l'assiduità degli agricoltori che pur dovettero sostenere sacrifici pecuniari durante la permanenza in Pozzuolo.

Alla chiusura del Corso vennero distribuiti numerosi premi consistenti in coltelli da innesto e forbici di potatura. Contemporaneamente, ma prolungandolo sino al 26 dello stesso mese, si è tenuto un corso teorico-pratico di Viticoltura, Frutticoltura e Gelsicoltura, frequentato da una ventina di apprendisti alcuni dei quali sussidiati dalla benemerita Opera Nazionale per i Combattenti.

Dal programma breve, ma concreto i frequentanti appresero le norme adatte per l'esercizio di una sana arboricoltura, applicarono nel podere della Scuola le principali nozioni apprese, facendo buona prova. Ricevettero in premio libri ed attrezzi rurali.

Da TARCENTO

Beneficenza

(30). — Al locale Patronato scolastico, in morte del compianto dott. Guido Benedetti, pervennero le seguenti offerte:

Signor dott. Arturo De Monte L. 20 — sig.a prof. Gisella Pontelli, 20 — Elisa Pontelli, 15.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Raccapricciante suicidio

(30). — Ieri mattina all'altezza del passaggio a livello verso Savorgnano, venne rinvenuto fra i binari il cadavere di una donna nettamente divisa in due all'altezza del ventre.

Da indagini subito esperite risultò che la poveretta erasi gettata sotto il treno delle ore 22 ancora la sera antecedente.

Trattasi di una giovane sposa, madre di due bimbi e per di più incinta in otto mesi. Non si conoscono le ragioni che determinarono la disgraziata al triste passo: è opinione generale che si tratti di un improvviso squilibrio mentale, in quanto fra essa ed il proprio marito correvano i migliori rapporti.

Imponenti funerali Zuccheri

Ieri alle ore 16 ebbero luogo i funerali del nob. Gio. Batta Zuccheri, spentosi in Venezia venerdì decorso.

Non si ricorda, a memoria anche dei più vecchi del paese, così imponente concorso di popolo.

Fu veramente una dimostrazione imponente che San Vito ha voluto dare alla nobile famiglia, mai seconda a nessuno in ogni opera buona a sollievo dei poveri.

Fin dalle ore 15 una fiumana di popolo andò riunendosi nei pressi della Casa dell'Estinto.

La bara, in carro di prima classe, era preceduta dalle rappresentanze con vessillo della Società Operaia di S. Vito, del Comune di Casarsa, della Sezione Combattenti di S. Giovanni, della Cooperativa di Consumo, del Fascio di Casarsa, di quello di S. Vito ed altre ancora.

Numerosissime le corone tutte in fiori freschi.

Fra i presenti abbiamo notato: il senatore co. Rota, i conti di Porcia, il Sindaco di Casarsa, quello di S. Vito, tutti i rappresentanti di Opere Pie, di Istituti, di Società, di Ditte, di Bande sia di S. Vito che di S. Giovanni e Casarsa. Uno stuolo immenso di cittadini di ogni paese e di ogni ceto, e poi Autorità, Carabinieri, valletti municipali, e torcie in due lunghe colonne.

La bara era seguita dal nipote e dagli amici più intimi.

Con commovente parola l'avvocato Lodovico Franceschini diede l'estremo vale, ed abbiamo veduto più di qualche lacrima inumidire gli occhi dei presenti.

Lo seguì a nome del Comune di Casarsa l'avv. Giuseppe Tomasini, per la famiglia ringraziò l'on. Rota.

Ai congiunti vadano da queste colonne le nostre condoglianze più sincere, sicuri di interpretare il sentimento della totalità dei cittadini, i quali non possono non ricordare le benemerenze del povero Estinto o della nobile famiglia.

Avviso ai bieticultori

La Società Ligure-Lombarda ha diramato il seguente avviso ai bieticultori:

« Lo Zuccherificio di S. Vito al Tagliamento porta a conoscenza dei coltivatori di barbabietole che le notizie di trattative che si svolgerebbero tra l'Unione Zuccheri e le Organizzazioni dei Bieticultori per modificare le condizioni stabilite per il contratto di coltivazione dell'anno in corso, sono assolutamente infondate.

Il nostro contratto resta immutato in ogni sua parte.

I coltivatori che accettano le nostre condizioni sono pregati di presentarsi ai nostri Uffici Agricoli per la firma del contratto individuale ed il ritiro del seme ».

Non comprendiamo invero le notizie che circolano intorno la grave questione. I Bieticultori affermano che a Roma si sta trattando con i Zuccherieri, questi ultimi negano, ed intanto la stagione per le semine, si inoltra e noi assisteremo alla chiusura dello Stabilimento.

Speriamo che tale disastro per San Vito venga evitato e attendiamo notizie che tranquillizzino i nostri operai.

Da PORDENONE

Assemblea Mutilati

(30). — Ieri è seguita l'assemblea per la nomina delle cariche sociali che riuscirono così formate:

Luigi Mazzoli — Boenco Andrea, Lagomanzini Antonio, Rosso Sante, Sisto Giuseppe, Telan Gaspare, Facchin Antonio, Bomben Pietro, Pujatti Leone, consiglieri.

A Sindaci: Cavicchi Giuseppe, Mariuz Ignazio e Paticoli Luigi — supplenti: Da Pieve Luigi e Pascal Gio. Batta.

Venne poi votato un saluto al capitano Leone Pujatti facendo voti per la sua guarigione.

Echi della visita del Prefetto

Il Prefetto del Friuli ha inviato al Sindaco co. dott. cav. Arturo Cattaneo il seguente telegramma:

« Rinnovo vivi ringraziamenti alla S. V. e alla Civica Amministrazione per le cortesissime accoglienze ieri ricevute. La prego ringraziare a mio nome le Autorità cittadine civili e militari nonchè tutti coloro che collero associarsi alla manifestazione gentile ».

Il Sindaco ha risposto al Prefetto col seguente telegramma:

« Ringrazio cortesi espressioni assicurandoLe piena devozione popolazione Pordenonese che ripromettesi ospitare nuovamente Vossignoria per visita altre Istituzioni e attività cittadine ».

Da MORTEGLIANO

L'incontro calcistico a Cividale

I nostri bianco-azzurri si sono recati ieri a Cividale per l'annunciata match di ritorno. Nel primo tempo svolsero un gioco regolato e calmo che valse loro due punti contro uno dei cividalesi. Nella seconda ripresa invece subirono il gioco avversario, fattosi incalzante ed impetuoso. La gara si chiuse con due punti contro quattro dei cividalesi. L'arbitro fu di una imparzialità alquanto discutibile. Per la cronaca noteremo, oltre l'allegria che regnò sovrana durante il viaggio, le gentili accoglienze dell' . G. Cividalese, culminate nell'offerta di un vermouth d'onore ai nostri calciatori, nei locali del Caffè Bellina.

Domenica prossima, poi, sul nostro campo sportivo di Chiasiellis, la Morteglianese si incontrerà con la squadra di Codroipo.

Ai nostri baldi calciatori vivissimi auguri.

Da IDRIA

Comitato Onoranze pel Giubileo Reale

(30). — Il numeroso stuolo di impiegati e di cittadini invitati dall'egregio commissario prefettizio, risposero all'appello ed intervennero numerosi alla seduta, nella quale si doveva addivenire alla nomina del Comitato d'onore nonchè di quello esecutivo per le onoranze in occasione della fausta ricorrenza di 25 anni di Regno del nostro amatissimo Sovrano.

Con parola chiara e sintetica il commissario prefettizio Angelelli espone ai convenuti lo scopo di questa riunione ed invita perciò l'assemblea a nominare questi due Comitati.

Su proposta del segretario del Fascio il Comitato d'onore riesce composto:

Presidente onorario: gr. uff. Ricci, Prefetto del Friuli — Vice-presidente onorario: dott. Alacevich, Sottoprefetto — Membri: il capo del Comune, il comandante del Presidio, il comandante della R. G. F., dei RR. CC., della Milizia, il capo della Pretura, Mons. Decano, il Commissario e il direttore della R. Miniera; i capi delle Amministrazioni forestali, del Registro e dell'Agenzia delle Imposte, il Preside dell'Istituto, il direttore didattico con i maestri dirigenti nonchè i rappresentanti del Fascio e dei Sindacati minatori e boscaiuoli ed i presidenti del Consorzio Commercianti e del Circolo di Idria.

A Comitato esecutivo vennero chiamati a far parte: il cav. uff. Angelelli, presidente — signori ing. cav. Sotola e Treven, vicepresidenti — sig. Vlakovich segretario — sig. Vidic, vice segretario — signor prof. Covich, cassiere — signori Lasvasine, Didic, Goli, Pojemec e Rupink consiglieri.

L'illustrissimo signor Prefetto, cui venne spedito un telegramma di preghiera di voler accettare la presidenza onoraria votata per acclamazione dalla assemblea, rispose ringraziando ed accettando nella certezza che tutto si risolva ad opera di beneficenza secondo i precisi intendimenti di Sua Maestà.

Ora sta al Comitato di adoperarsi affinchè questa nobile iniziativa possa essere coronata dal migliore successo.

Da VILLASANTINA

NOMINA DEL SEGRET. POLITICO

(30). — Sabato 28 corr. si è riunito il nuovo Direttorio per procedere alla nomina del Segretario politico e per discutere di interessi della Sezione.

E' stato confermato all'unanimità il signor Arrigoni malgrado questi avesse espresso il desiderio di essere sostituito.

A questo proposito aveva fatto il nome del capitano geom. Oviedo Fabbro che non volle accettare perchè le occupazioni professionali non gli avrebbero permesso di espletare il mandato con diligenza e attività.

Dalla discussione d'indole generale è risultata non soltanto l'unanimità di vedute sull'indirizzo seguito e da seguire, ma anche la rigogliosità e la disciplina della Sezione.

Si sono prese in considerazione nuove iscrizioni.

Su proposta di Blarzino è stato deciso di spedire un telegramma di esultanza al Duce per la riconquistata salute.

Associazione pro Villa

L'iniziativa presa dal sig. Arrigoni ha ottenuto pieno successo e non soltanto a Villa Santina. Associazioni del genere sorgeranno anche in altri centri della Carnia allo scopo di sviluppare gli sports, di indurre Comuni e privati a miglioramenti edilizi e stradali, di migliorare le comunicazioni, di far conoscere la Carnia ai forestieri e di innamorarli dei soggiorni carnici.

Il Comitato delle Mostre della Carnia, Canale del Ferro e Val Canale ha deciso di contribuire entusiasticamente al lavoro di organizzazione per lo sviluppo dell'industria Alberghiera ed ha tracciato un programma di immediata attuazione.

Auguriamo a tutte queste iniziative la migliore riuscita e speriamo che tutte le Autorità vorranno aiutare i volonterosi in un'opera di tanta importanaza per la Carnia e per il Friuli intero.

Da TRICESIMO

Il successo della Società Corale Mazzuccato

(30). — Ieri sera con un folto pubblico la Società Corale Mazzuccato di Udine ha svolto, nel teatro della Società Operaia di Tricesimo uno scelto programma artistico composto di produzioni corali e di una recita drammatica.

Il successo è stato entusiastico: il pubblico ha vivamente applauditi gli interpreti e ha chiesto ed ottenuto dei bis.

Particolarmente applauditi risultarono il coro dell'Heibergher e l'omaggio a Beethoven, nei quali la massa corale e le parti «a solo» interpretate dai signori Saccardo, Colavizza, Sanvidotti e Mazzoli hanno saputo superare ogni difficoltà raggiungendo effetti armonici di una perfezione e di un sentimento ammirevole.

La recita della «Partita a Scacchi» eseguita dalla sezione di recitazione della Società ha ottenuto essa pure vivissimi applausi. In essa tutti gli interpreti hanno impersonificato le parti in modo encomiabile.

La signorina Franca Toso, il sig. Dilda, il sig. Buzzi il sig. Sallce furono alla fine evocati alla ribalta fra i generali applausi.

I solisti sig. Sanvidotti che cantò l'aria del «Don Carlos», il sig. Mazzoli che eseguì le due romanze del «Faust» nel «Mefistofele» ottennero anche essi ripetuti applausi dal pubblico che voleva i «bis».

La serata si è chiusa con l'esecuzione del coro «La sirene» del maestro Blasich.

Il cav. uff. Giovanni Bisattini, presidente della Società può essere ben contento di riaver data la voce all'ottimo complesso dei bravi coristi udinesi.

Del magnifico successo della vecchia Società Udinese che riprende con fervore la sua attività merito precipuo spetta al maestro Adriano Blasigh benemerito ed esimio direttore dei cori che ha saputo trarre dagli associati tutto il tesoro armonico che essi potevano dare.

Dopo questa prima prova, auguriamo che la «Corale Mazzuccato» continui nella sua attività, perchè le tradizioni del bel canto vengano conservate nel nostro Friuli. **M.**

Da PONTEBBA

La questione della "Combattenti,,

Risposta al sig. Capellari

Il signor Capellari desidera continuare la polemica: d'accordo! Non ho mai inteso fare una questione personale col signor Capellari al quale riconosco anzi il coraggio civile di assumere la responsabilità anche per i suoi non disinteressati amici i quali non hanno fatto finora e non fanno che una misera questione personale contro il sottoscritto, esponente del Fascio, che vuol impedire che l'Amministrazione comunale cada in mano di qualche cricca affarista. Perchè, stringiamo, Capellari, tutto questo putiferio per i Combattenti a Pontebba, inscenato dai suoi poco coraggiosi amici, Lei consenziente forse inconsapevolmente, non aveva che un preciso scopo ormai svelato: la conquista del Comune benestante di Pontebba con tutti i suoi boschi, malghe e lavori. Ne vuol una prova? Chi si scalda maggiormente per i Combattenti è qualche anzianotto che coi Combattenti entra come i cavoli a merenda! Ridotta a questi termini la questione non sarebbe nemmeno degna di rilievo, se nel frattempo non fosse sorta, assai propizia, la questione nazionale dei Combattenti, alla quale Ella, signor Capellari, solo negli ultimi giorni (e non dall'aprile...) ha cercato di inserire il Suo non riuscito movimento.

Nel mio ultimo articolo ho fatto la pura cronistoria dei fatti che non possono essere smentiti: non mi ripeterò perchè confermo pienamente i precedenti articoli: rilevo solo che il signor Capellari nel suo ultimo articolo sulla «Frontiera» del 22 corrente non fa che un interminabile caso personale con lo ing. Faleschini. Posso risponderLe ai vari argomenti? Ella sa certamente che che non vi è peggior sordo di colui che non vuol sentire.

Le pare che io possa ripetere che il «profondo dissidio» che ha fatto staccare la Sezione di Pontebba dalla Federazione di Udine (distacco mai avvenuto perchè la Sezione era caduta nel nulla...), esiste solo nella sua mente e più precisamente sulle labbra del suo suggeritore? E chi è di grazia colui che sentiva questo «profondo dissidio» se nella famosa seduta del 28 dicembre 1924, quando chiesi i nomi dei componenti del Consiglio Direttivo nessuno me li seppe dire? Sa Lei che la Federazione di Udine scrisse a suo tempo le testuali parole: «Dato che cod. Sezione respinge sistematicamente la corrispondenza inviatale, si dovrebbe ritenere che non esistesse. E poichè l'essere e non essere a proprio piacimento non è ammissibile in una Associazione che è ormai un Ente Morale, si prega dare cortesemente degli schiarimenti in proposito, facendo presente che qualora la risposta fosse negativa, questa Federazione sarebbe nella necessità di impedire l'uso del nome dell'Associazione abusivamente fatto». Nessuno dei tanti che sentiavno questo «profondo dissidio» ebbe il coraggio di rispondere alla Federazione? O non è piuttosto vero che tutto era andato in fumo e che non esisteva più nulla? Le dirò di più: successivamente furono stampate delle tessere abusive, su foglietti uso invito da ballo, con tanto di A. N. C. timbrato e stampato. Anzi la prima tessera, col numero 1, fu consegnata nel 1924 al sottoscritto e recava la data del 28 novembre 1923 (se la vuol vedere è a casa mia e la tengo a sua disposizione). Queste sono poi quelle tessere che furono utilizzate per la recente visita di S. M. il Re. Lasciamo andare, signor Capellari, è meglio non intrattenerci sull'ingloriosc passato della Sezione di Pontebba; risparmiamo questa brutta figura ai suoi amici, compreso il vicepresidente, mio amico, che non ho mai difesi, tutt'altro, ma che ad onor del vero scortò almeno la bandiera della Sezione (bandiera che reca tanto di Associazione Nazionale Combattenti) in tutte le cerimonie. La sua insinuazione del compagno di tessera a proposito del vice-presidente, è alquanto puerile!

Prendo nota delle sue informazioni sul gruppo «Italia Libera» formato da Lei. Anche qui, Ella, signor Capellari, cambia le carte in tavola. L'«Italia Libera» sorse per far cambiare idea all'A. N. C. e farla rientrare nella sua orbita e sta bene. Venne il Congresso di Assisi e l'aria divenne più respirabile, dice Lei, tant'è vero che avete subito pensato di entrare nell'A. N. C. Ma scusi, Lei, signor Capellari, conosce il voto di Assisi? Sa Lei che l'ordine del giorno di Assisi parte dalla premessa che mai l'A. N. C. avrebbe confuso il suo atteggiamento con quello delle opposizioni (mentre voi eravate nella più pura opopsizione) e deliberava di dare lo appoggio, sia pure condizionato, al Goevrno di Benito Mussolini, il solo uomo politico italiano che aveva sentito il dovere di valorizzare la Vittoria, quel la Vittoria che abbiamo dato al paese a caro prezzo di sangue e sacrificio? Orbene, il voto di Assisi non diceva anche che i Combattenti non avrebbero dovuto riabilitare i partiti che disonorarono e svalutarono la Vittoria? L'«Italia Libera» aveva gli stessi scopi? Accettava l'ordine del giorno di Assisi? Via Capellari, non confondiamo le idee!

Ma sciolta l'«Italia Libera», Ella che aveva raccolto intorno a sè anche elementi provenienti da questi partiti, aveva bisogno di una scappatoia per tenere unita la sua pattuglia e ricorse con l'idea all'A. N. C. e ciò tanto più che nel frattempo la Federazione di Udine aveva dato incarico al signor capitano Cilloni di ricostituire la Sezione di Pontebba aderente all'A. N. C. Diventata vivo il pericolo di perdere prestigio e aderenti; occorreva dunque in tutta furia e fretta impastare su una Sezione, senza badare troppo al sottile, e avete fatto quello che avete fatto.

Lei, signor Capellari, mi rimprovera oggi di essermene occupato. Che diamine! Voleva forse avere solo Lei ed i suoi amici il monopolio di occuparsi dei Combattenti? E cita che fui io a far rinviare al Presidente la riunione con un secondo fine. Via, non entriamo nel ridicolo: qui si sbaglia e di grosso: la mia richiesta al Presidente fu fatta per una settimana (perchè la domenica dovevo recarmi a Udine) e riguardava la discussione circa a chi si doveva consegnare la bandiera della Sezione dell'A. N. C. di Pontebba e cioè se al Comune oppure alla Federazione di Udine. E che la mia richiesta non avesse un secondo fine lo dimostra il fatto che il capitano Cilloni aveva già avuto molto prima l'incarico dalla Federazione di ricostituire la Sezione. Visto come si sono svolti i fatti, io mi sento ora autorizzato di ritorcere l'accusa: la proroga della convocazione dell'assemblea tra i vecchi soci fu utilizzata da voi per stamburare ai quattro venti quel po' po' di roba che vi ha fatto affluire dei soci in modo poco naturale: vi fu da parte vostra un reclutamento di tutti gli elementi, senza badare alla qualità, pur di far numero. E vi ricordate le schede di adesione che avete fatto stampare mentre era così facile agire alla luce del sole, recarsi a Udine alla Federazione e ritirare gratuitamente un pacco di schede?

E la mia ammirazione interessata? Sì, io vi avrei ammirato se avessi trovato in voi un po' di coerenza e di coraggio, e non per vedervi silenziosi, perchè a me piace la lotta, ma per aver di fronte un nemico che ha il coraggio di mostrarsi e che non si piega. Invece voi siete passati con la massima indifferenza dall'«Italia Libera» al Combattentismo il più legalitario, pur di aver in mano una Associazione da mostrare ai tiepidi che diversamente sarebbero sfuggiti. So bene che il Decreto di scioglimento dell'«Italia Libera» non vi ha fiaccato la volontà, però coraggiosi non siete stati. Vi abbiamo visti in quei giorni e vi abbiamo anche confortati. Ma se realmente siete tanto coraggiosi, come dite, perchè ricorrere agli espedienti e poi lamentarsi se vi si scoprono le batterie? Davvero, non siete nati leoni!

Vorrei parlarle, signor Capellari, della nostra azione, dei sentimenti che ci hanno spinto ad agire come abbiamo agito per addivenire alla costituzione di una Sezione veramente apolitica, che servisse per tutti i Combattenti per far ritrovare almeno in una Associazione di reduci e nel ricordo del passato quel riposo, quel conforto e quella concordia di cui abbiamo tanto bisogno, ma temo di dilungarmi troppo. Una cosa debbo dichiarare: epr chi vuol far della politica, non vi sono i partiti? Ve ne sono tanti, specialmente per quelli che la pensano con le opposizioni, che bisogno c'è dunque di infestare le Sezioni dei Combattenti?

Ed ora per completare e per finire Le voglio dare qualche soddisfazione anche sul mio caso personale, per quanto sia antipatico e contrario al nostro buon senso di friulani. Ella afferma che fu schiaffeggiato nell'ottobre 1922. Anzitutto non fu schiaffeggiato, ma un ragazzaccio le fece levare sgarbatamente il cappello. Per intromissione del sottoscritto fu fatta la pace e Lei stesso baciò il suo offensore. E' generoso dopo tre anni ritornare su un fatto ormai onorevolmente sepolto e fare la vittima e poi a così buon prezzo?

Comincio a convincermi che ha ragione quel tale signore di Tolmezzo che mi diceva che Ella ha cominciato appena ora ad occuparsi di politica e che ha preso una tal cotta che si può ragionevolmente definire la «prima cotta dell'innamorato».

Lei, dunque, come fa a far apprezzamenti a buon mercato, a dire che io stavo alla finestra nel 1922, che il carro trionfatore mi colse per istrada, ecc.? Stavo alla finestra? Lei non sa evidentemente, e se non lo sa sfogli il «Lunedì del Popolo d'Italia» del 1921 e vedrà il sottoscritto presente alla costituizone del Fascio di Pontebba. Non ho preso la tessera in allora perchè non avevo mai tessere ed anche perchè non volevo provocare la crisi nel Comune e pregiudicare la ricostruzione in corso. Si ricordi, Capellari, che io sono fascista, se posso adoperare tale parola, dal maggio 1915, da quando presi parte a quelle radiose giornate di Milano con tutti gli attuali esponenti del Fascismo, primo Pippo Corridoni, e che poi mi arruolai subito volontario di guerra. Non ho mai cambiato di un pollice nella mia linea di condotta: sono sempre in linea con le mie idee mazziniane, che non ho mai trovato incompatibili con le idee professate dal fascismo. Gentile il suo pensiero di riserbarmi una di quelle tessere di cui ha inondato gratuitamente il paese: La ringrazio, ma ho già una tessera in saccoccia della quale mi vanto e mi dichiaro pago. Non mi punge proprio vaghezza di aver altre tessere perchè le mie idee non vacillano come devono aver vacillato le sue che le hanno permesso di passare con disinvoltura dall'«Italia Libera» al Partito repubblicano ed infine ad aspirare di aver una tessera legalitaria dell'A. N. C. e ciò nel lasso di pochi mesi.

Mi sono dilungato troppo. Prenda nota, signor Capellari, che la Sezione Combattenti che abbiamo costituita noi, aderente all'A. N. C. essendo veramente apolitica, è aperta a tutti i combattenti in buona fede che non vengono col proposito di fare della politica che disunisce sempre. Il tempo dirà che di noi si è trovato sulla retta via: io sono modestamente convinto di una cosa e cioè che il Governo ha fatto bene a sottrarre l'A. N. C. a tutte le speculazioni politiche ed un giorno i Combattenti gli saranno grati come gli sono già grati di averli rivalorizzati ristabilendo i valori morali.

E con ciò ritengo di aver finito...

Ing. Luigi Faleschini.

Da TRIVIGNANO

Riunione del Direttorio

(30). — Oggi si è riunito in seduta straordinaria il Direttorio della locale Sezione del Partito Nazionale Fascista.

La seduta fu laboriosissima. Il membro signor Del Mestre Domenico aveva presentate le dimissioni, in seguito ad alcuni apprezzamenti contenuti in una lettera-polemica del signor Calligaris, apparsa tempo fa sui giornali. Dopo animate discussioni, e dopo che il Segretario politico spiegò chiaramente la portata dei suoi scritti, il Direttorio approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio del Fascio di Trivignano, respinge le dimissioni del membro signor Domenico Del Mestre, e riconferma la sua fiducia nel suo Segretario politico Agron. Alfredo Calligaris».

Indi furono svolte ordinarie pratiche d'amministrazione, e si procedette ad alcune espulsioni.

Da CIVIDALE

Costituzione di Sindacati

(30). — Domenica 29 corrente alle 1 ant. il Segretario della Federazione sindacati fascisti del Friuli, signor Castellani, alla presenza dell'avv. Giuseppe Sandrini e del sig. Gabrio Gabriel de Quadriumvirato della nostra Sezion del P. N. F. ha proceduto alla costituzione ufficiale del Sindacato Operai Chimici. Ai numerosi intervenuti, che rappresentavano in parte anche i compagni impediti ad intervenire, l'avv. Sandrini e il signor Castellani spiegarono il programma economico e sociale dei Sindacati nazionali.

Procedutosi alle elezioni delle cariche risultarono nominati: a segretario Leonida Ersettig; a consiglieri Biasatt Giovanni, Felci Armando, Lodolo Vittorio e Susegana Roberto.

Alle ore 11 si sono riuniti gli operai dell'Impresa Cetts i quali hanno costituito ufficialmente il Sindacato Edili.

Alle cariche sociali sono stati eletti: a segretario Ersettig Leonida; a consiglieri: Bitti Pietro, Gressano Angelo, Marinigh Mario e Toniat Domenico.

Alle ore 16 si sono riuniti i panettieri i quali hanno regolarmente costituito il Sindacato Panettieri.

Procedutosi alla elezione delle cariche sociali, sono stati eletti: a segretario: Comelli Luigi; a consiglieri: Angeli Antonio, Cattarossi Luigi, Freschi Ermenegildo, Nadalutti Cirillo.

Latin sangue gentile

«Cividale non è più la rocca dell'antifascismo»: questa è l'interpretazione esatta del mio pensiero, che nessun onesto può falsare e il di cui giudizio non sia sviato da ragioni di parte.

Perciò posso ben accogliere con olimpica serenità la contumelia che l'anonimo corrispondente cividalese mi lancia nel «Friuli» del 29 corrente sotto il manto dell'artificiosa interpretazione di una mia parola.

Il «latin sangue gentile» che scorre nelle vene fervide del patriottico ed eroico popolo friulano non può smentire la secolare tradizione di ospitalità che egli si è giustamente guadagnata: la prosa di questo sconosciuto disonora soltanto chi la scrive.

Perciò bollo freddamente e unicamente lo scurrile scrittorello e lo metto alla gogna perchè i suoi stessi concittadini lo coprano del loro disprezzo: egli disonora la «nostra» città, la città nella quale mi proclamo lieto e degno di vivere per dare alla Patria comune il contributo della modesta opera mia.

Nè mi curo se ciò dia tanto ai nervi di chi non è riuscito a vedermi piegare d'un pollice dalla mia condotta civile e politica, che, senza sciocca e inopportuna modestia, affermo retta ed onesta ora e sempre.

R. R.

Pro Guida Popolare

Ecco il quinto elenco degli offerenti per la ristampa della Guida Popolare:

Lombai e Nigris L. 10 — Dini Giuseppe, 15 — D'Agostino Faleschini, 15 — perito geom. A. Miani, 10 — perito geometra V. Barbiani 10 — nob. Albini Riccardo, 25 — dott. Domenico Derigo, 20 — Ditta F.lli Piccoli, 20 — Leone Morandini, 20 — Ditta F.lli Costantini e ing. Petrucco, 50 — Tacus Oreste, 10 — Picco Mario e Guerini, 20 — Codutti Filippo, 10 — F.lli Morocutti, 10 — Tamburlini Adriano, 10 — Folicaldi Giacomo, 15 — Medves Amedeo, 15 — Palazzini Oliviero, 10 — De Feo Giuseppe, 30 — Tullio Cargnelli, 10 — Piani Pia, 15.

Le offerte si mandano al compilatore che, a mezzo nostro porge a tutti i gentili oblatori le più vive grazie.

Grande mercato cavalli

In aggiunta di quanto venne comunicato ai giornali, la Giuria ha deliberato inoltre di assegnare al signor Pasquale Scozziero (Selleria), un diploma speciale di merito per articoli di lavorazione propria.

Beneficenza

Pervennero alla Congregazione di Carità pro fondo erigenda Casa di Ricovero, le seguenti offerte:

In morte di Carbonaro dott. Antonio: Bernardis Virgilio di Udine L. 10 — In morte di Angeli Umberto: Corte Cesare di Cividale L. 10.

Decesso e funerali

Nel pomeriggio di sabato, dopo breve malattia, ribelle ad ogni cura, cessava di vivere Milani Luigi fu Giov. Maria, di anni 48, scritturale. Oggi seguiva i funerali decorosi.

Alla vedova, ai parenti le nostre condoglianze.

Da PASIANO di Pordenone

Patriottica offerta della Società Fornaci

Il Ricreatorio «Arturo Salvato»

(30). — Alla locale Sezione del Partito Nazionale Fascista è pervenuta giorni or sono, dalla Società Fornaci di Pasiano la seguente lettera:

Pregiatissimo Signor
Ing. Vincenzo Saccomani
Segretario politico del P. N. F., Sezione di PASIANO

Ho l'onore di comunicarle che in seguito all'inaugurazione ufficiale del Ricreatorio «Arturo Salvato» di Rivarotta, viene ceduto a codesto spett. Direttorio l'uso dei locali e la custodia dei mobili e degli arredamenti; restando a carico della sottoscritta ogni spesa per fitto e luce.

Resta perciò fino da oggi la S. V. arbitra di disporre dei detti locali per quei fini e scopi, che in armonia con gli ideali del nostro Partito servano, in una al sollievo della materiale fatica ed alla sana ricreazione, all'elevazione morale dei nostri lavoratori. Con ogni ossequio

p. Società Fornaci di Pasiano
Il Direttore
f.o TADDIO

Il segretario politico della Sezione, ing. Vincenzo Saccomani ha così risposto alla patriottica offerta:

«A gradita lettera, il Direttorio da me riunito plaude alla generosa offerta a questa Sezione, sicuro di interpretare il pensiero di tutti i fascisti del Comune.

La Società Fornaci di Pasiano, il di cui stabilimento è diretto da quella tempra di lavoratore e di patriotta che è il cav. Taddio, non poteva meglio addimostrare il suo attaccamento alle direttive del Governo Nazionale che sa conciliare le esigenze dell'industria coll'interesse del lavoro e della Patria.

Il Direttorio additerà a tutti i maggiorenti questo atto ed ai lavoratori, perchè si convincano che nelle nuove direttive della politica fascista essi non verranno dimenticati.

Nel prendere possesso di questa sala, che porta il nome di un nostro purissimo Martire, il Direttorio assume l'impegno formale di sollecitare riunioni frequenti di popolo per propagandare la nostra fede e per valorizzare gli atti del Governo diretto dalla massima volontà del nostro Duce.

Cogliendo l'occasione di porgere i più cordiali saluti mi segno obbligatissimo

Il Segretario politico
Ing. VINCENZO SACCOMANI».

Da PALMANOVA

L'etere cosmico e la radiotelefonia

(30). — Con questo titolo suggestivo il Comitato conferenze popolari annunzia la conferenza che il ten. ing. co. F. Rampolla del Tindaro svolgerà nel teatro G. Modena, martedì 31 corrente alle ore 20.

L'attesa nel pubblico è assai viva, sia perchè il ten. Rampolla, che qui gode tante simpatie, è da tutti conosciuto ed apprezzato cultore delle scienze fisico-matematiche nonchè elegante e chiarissimo parlatore, sia perchè, durante la conferenza, verrà fatto funzionare un potente e moderno apparecchio radiotelefonico con diversi altisonanti (operatore l'egregio signor Gino Agnoli, ben noto elettrotecnico).

Le esperienze eseguite in questi giorni danno pieno affidamento di ottima riuscita cosicchè quanti assisteranno alla conferenza, oltre alla soddisfazione di poter avere una chiara e generale idea di una invenzione che meraviglia ed appassiona tutto il mondo, potrà godere per tali sorprendenti e poco comuni esperimenti.

La tassa d'ingresso è di L. 2.50 mentre per i Mutilati, Combattenti e militari è di L. 1.

Il ricavato andrà a beneficio dell'istituenda Università Popolare.

Da S. GIOVANNI di Manzano

I Cori della Filologica

Pro Monumento a Pietro Zorutti

(30). — Domenica prossima 5 aprile alle ore 4 pom. arriveranno fra noi i coristi della benemerita Società Filologica Friulana G. J. Ascoli, per dare un trattenimento pro fondo della Lapide-Ricordo al poeta Pietro Zorutti in Bolzano.

Nella sala Regina Margherita daremo loro il benvenuto ed ivi confidiamo ci sarà un buon numero di cittadini di qui e dei dintorni per deliziare un po' lo spirito e l'orecchio nel sentire le patetiche rievocazioni musicali della nostra terra friulana.

Il Comitato farà del suo meglio per la buona riuscita del tanto desiderato saggio corale cui assisteranno non solo i buongustai della musica, ma anche tutti coloro che si interessano delle nostre tradizioni e della nostra letteratura vernacola.

I cori saranno diretti dall'esimio maestro Cremaschi.

Da SACILE

Calmiere del pane

(30). — Il Sindaco comunica il nuovo calmiere del pane in relazione al prezzo odierno delle farine (L. 2.30 al q.le). Pane di forme grosse L. 2.35 il Kg. — Pane cornetto a L. 2.60 il Kg. — Pane di lusso fuori calmiere.

Da GEMONA

Pro Cura Marina

(30). — Al nostro Patronato Scolastico sono pervenute a tutt'oggi le seguenti offerte per l'invio dei bambini poveri e bisognosi del Comune alla Cura Marina:

Comune di Gemona L. 2000 — Cotonificio Morganti, 2000 — Banca Popolare Cooperativa di Gemona, 100 — N. N., 5 — Banca del Friuli, succ. di Gemona, 100 — Deotti Giovanni, 10 — Giovio Lodovico, 10 — Celotti dott. Liberale, 50 — Venchiarutti Francesco, 10 — P. don Pio Gabos, direttore Collegio P. Stimatini, 20 — Celotti dott. Giuseppe, 10 — Capriz Giovanni, 50 — de Carli rag. Giuseppe, 200 — Bierti Osvaldo, 20 — Rodaro Michele, 10 — Bisi Gio. Batta fu Francesco, 5 — Armellini Arturo di Arturo, 5 — Antonelli Attilio, 50 — Pittini Gio. Batta fu Domenico, 25 — Bierti Luigi fu Antonio, 20 — Raffaelli ing. Renato, 25.

Da GORIZIA

Conferenza sull'organiz. industriale del Lavoro

Promossa e sotto gli auspici della infaticabile azione di Gorizia dell'Associazione Nazionale ingegneri ed architetti italiani, mercoledì 1. aprile, alle ore 21, nella sala del Consiglio Comunale (gentilmente concessa), il chiarissimo ingegnere Carlo Taranto, espressamente fatto venire da Genova nella nostra città, terrà una conferenza sul tema: «I problemi del lavoro e l'organizzazione scientifica e qualche considerazione sui sistemi di paga».

Dato l'argomento della massima importanza la conferenza richiamerà indubbiamente gran numero di appassionati.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 30 marzo 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	753.1	753.5	754.1
Pressione al mare	764.2	764.4	765.1
Temperatura	8.1	13.5	11.1
Umidità (0-100)	74	60	58
Vento Direzione / Forza	calma	calma	W deb.
Nebulosità (0-10)	4	3	2
Stato del tempo	s. b.	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 14,8
Temperatura minima: 4,3
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 771, sul Golfo di Guascogna
Pressione minima: 741, su Isole Faroer

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli occidentali; cielo vario; temperatura normale.

CRONACA UDINESE

Per un monumento a Giuseppe Girardini

L'ADESIONE DI S. E. SPEZZOTTI a presiedere il Comitato Esecutivo

S. E. l'on. Luigi Spezzotti ha inviato da Roma al gr. uff. Emilio Pico questa nobilissima lettera:

« Roma, 28 marzo 1925.

Egregio Commendatore,

Sono grato a Lei ed agli altri membri del Comitato per avermi voluto affidare l'onorifico incarico di presiedere al Comitato Esecutivo per l'erezione di un Monumento alla memoria di Giuseppe Girardini.

L'appello per una pubblica sottoscrizione nazionale cortesemente comunicatomi nel testo che approvo pienamente e che è ispirato a nobili sensi di ammirazione e di riconoscenza per il Cittadino illustre che onorò l'Italia ed il Friuli, sarà certamente raccolto dal nostro generoso popolo, con unanime consenso e spontaneo entusiasmo.

Voglia gradire l'espressione della mia cordiale amicizia.

Aff.mo

Luigi Spezzotti».

Gli Arditi non protestano affatto

Riceviamo:

Non sappiamo da quale animosità od altro lividore possa essere stato dettato l'articolo comparso sotto il pomposo titolo di « protesta degli arditi contro lo attuale - Direttorio dei Combattenti », sulla « Patria del Friuli » di sabato 28 corrente.

Evidentemente colui che si chiama il rappresentante degli Arditi in seno alla Sezione Combattenti di Udine esorbita dal proprio mandato o male lo interpreta.

Ci siamo tutti noi che la sentiamo così. Gli Arditi di Udine sanno quanto debbono agli odierni dirigenti dell'Associazione Nazionale Combattenti, i quali primieramente riconoscono loro di aver risanata la caotica plurimità di quella assemblea che dichiaratasi apolitica era risultata multicolore a sfondo d'opposizione, e quindi antinazionale.

Se si prendesse in considerazione questa sola circostanza, essa varrebbe a dimostrare come solamente oggi sia interpretata in seno alla Associazione Nazionale, Sezione di Udine, l'essenza del combattentismo, quale noi lo apprendemmo nelle trincee. Ivi noi non ebbimo che un solo partito, che ci maturò nella coscienza un solo sentimento: quello della grandezza nazionale. Tale sentimento oggi è rappresentato interamente, poichè a reggere la Sezione di Udine vi sono uomini che di questa idea hanno fatto professione, in guerra e in pace, col pensiero e con le opere.

Se di altre utilità, che non siano essenzialmente idealistiche si vuol parlare si sappia che gli Arditi hanno nel vice presid. della Sezione di Udine un loro commilitone, che come tale non può disinteressarsi per la loro causa. Se si scendesse ad utilità particolare, si sappia che nella persona del vice presidente i sottoscritti Arditi sanno di avere un padre.

Se di altre utilità si vuol parlare, si dica di quali... e non si parli allora di arrivismo, quando si vuole che i capi servano agli scopi di qualche singolo.

I bisogni della collettività devono essere fatti sentire, si deve chiedere per ottenere ed è vile esporre il proprio livore convertendolo in bava da gettare sui giornali, il fango da scagliare dietro la schiena, dopo aver taciuto magari a bella posta. Noi chiediamo, noi esponiamo i nostri bisogni e sappiamo che essi vengono sempre esauditi od almeno che per il raggiungimento dei nostri voti si è sempre fatto tutto ciò che era possibile fare.

Dopo questo noi che ci firmiamo senza nominare rappresentanti, chiediamo in nome di chi ed in rappresentanza di quali arditi abbiano parlato i redattori del citato articolo sulla « Patria del Friuli ».

Noi che abbiamo fatto in guerra professione di coraggio, dovremmo sdegnare la bassezza di simili mezzi a qualunque fine essi tendono.

Un Gruppo di Arditi.

Austera commemorazione

AL RICREATORIO UDINESE

Nel pomeriggio di domenica, davanti ad un eletto uditorio, ebbe luogo la commemorazione del poeta Giuseppe Ellero. Dopo la dizione di tre componimenti poetici dell'Estinto, fu eseguito un quartetto inedito di Tomadini da quattro fra i migliori allievi del nostro Istituto Musicale; l'esecuzione riuscì veramente lodevole, a onore degli allievi e dei loro maestri.

Seguì il cosidetto discorso ufficiale del dr. Riccardo De Giorgio il quale fu, a dir vero, una schietta, affettuosa, commovente parola di reverente imperituro ricordo al grande Maestro scomparso. La valentia dell'oratore, profondo studioso, e il nome del commemorato, fecero sì che il pubblico comprendesse appieno la nobiltà e la grandezza della figura di Giuseppe Ellero, che il prof. De Giorgio tenne sopratutto a far risaltare nella sua qualità di poeta. Terminata l'orazione, tra gli applausi, il quartetto d'archi suonò una composizione di Mozart, che fu compreso meglio dall'uditorio, il quale perciò applaudì calorosamente compositore ed esecutori.

Indi fu recitato il bozzetto elleriano: « Il Segretario di Vittorio Alfieri », un lavoro letterario in cui è bene riprodotta la psicologia creatrice del grande nostro tragedo.

Gli attori interpretarono tutti a perfezione il personaggio che rappresentavano, e riscossero indistintamente i più vivi applausi.

Un pomeriggio di vera evocazione dello Scomparso, sia nella Sua opera, sia nell'affetto dei suoi allievi. Peccato che la recitazione dei suoi versi fosse così lontana dallo spirito serio, modesto, e riserbato del Poeta. Quando non si riesce a rivivere in sè lo spirito di chi scrisse, è meglio lasciare e non condurre l'uditorio tanto lontano dall'anima del Poeta. Questo sia detto di sfuggita e senza diminuire l'ammirazione degli allievi per la buona volontà dimostrata. Un vivo elogio agli organizzatori.

ALL' ACCADEMIA

Una conferenza del dott. Pietro Loschi sul Subcosciente

Sabato sera all'Accademia, il dottor Pietro Loschi ha svolto una interessantissima conferenza sul tema: « Il subcosciente », come domenica accennammo. L'oratore, muovendo dal « principio » (Leibnitz) che ogni sensazione è la sintesi di varie impressioni non coscienti, sottopone a disamina le funzioni del nostro corpo, a cominciare da quella visiva, e pone in rilievo le loro proprietà caratteristiche, consistenti nella eliminazione di tutti gli elementi che turberebbero il procedimento rapido e normale delle funzioni stesse. In questi processi il concorso della coscienza non sarebbe che di ostacolo alle varie attività organiche.

Da questo « incosciente psico-fisiologico », l'oratore passa ad illustrare il cosidetto « automatismo psicologico », il quale comprende in sè il sogno e il sonnambulismo, l'ipnosi, la chiaroveggenza, il medianismo, la nevrosi e tutti i fenomeni, i quali hanno attinenza con quella attività psichica occulta, che si svolge oltre la cerchia della coscienza.

Vengono indi prese in esame le emozioni, massime sotto l'aspetto di reazioni difensive organiche, la vita affettiva, da cui scaturiscono i caratteri umani, colle virtù e coi difetti loro proprî e che si devono considerare come altrettanti elementi di protezione e di autodifesa, nella lotta per l'esistenza.

E' posta principalmente in rilievo la importanza che ha il « subcosciente », quale riserva di energie latenti, per lo più inavvertite, con speciale riguardo ad alcune manifestazioni psichiche osservate durante la guerra.

La influenza del « subcosciente » sui prodotti intellettuali, sia nella Scienza che nell'Arte e sulla formazione della cultura e della personalità è pure considerata nei suoi varî e molteplici aspetti. Dalla psicologia individuale non differisce, nei suoi caratteri essenziali, quella complessa delle « folle », in cui è brevemente studiata l'origine subcosciente dei fenomeni più salienti sociali e religiosi.

Dopo un accenno alle varie teorie enunciate per interpretare l'essenza del « subcosciente », l'oratore espone infine l'ipotesi che, a suo giudizio, è più razionale e consona alle attuali nozioni scientifiche, che è quella di assegnare le origini di tale attività psichica alla zona vegeto-emotiva del cervello sede delle emozioni e della vita affettiva, e che, secondo gli studi più recenti, sarebbe pure un centro regolatore delle funzioni psichiche.

Per l'oratore il « subcosciente » è sopratutto una specie di sistema difensivo o di « roccaforte spirituale » dell'organismo umano, in cui si adunano tutte le energie individuali e quelle ereditarie della specie; è desso il crogiuolo ove elementi emotivi più varii, sensazioni e percezioni di ogni specie concorrono alla elaborazione dei prodotti più preziosi della mente umana mediante un processo selettivo, che si può paragonare a quello della digestione, ed è talvolta ben più rapido e fecondo di quello seguito dalla logica cosciente normale e consuetudinaria.

In questo potere, insito in noi, di adattamento a tutti i contenuti che il mondo ci offre, di azioni e di fatalità, di beni e di mali, congiunto ad una aspirazione perenne ed indistruttibile verso una unità ideale di elevamento e di amore, sta la sintesi veramente religiosa della vita.

La dotta conferenza è stata ascoltata con profonda attenzione ed alla fine salutata da unanimi applausi.

Nel mondo degli affari

Per la spiaggia di Lignano

Domenica scorsa, 29 corrente, nei locali della Associazione Commercianti ed Industriali Friulani ebbe luogo l'assemblea annuale della Società Spiaggia di Lignano con l'intervento di numerosissimi azionisti.

Esaurito l'ordine del giorno, la Presidenza dopo aver posto in rilievo l'opera attiva ed altamente meritoria dell'ing. cav. Scimone, capo sezione dell'Ufficio Genio Civile di Udine, spiegata per il risanamento delle Valli attigue a Lignano, propose l'invio dei seguenti telegrammi il cui testo venne approvato alla unanimità:

« Magistrato delle Acque - Venezia — Beni Stabili e Società di Lignano riunitesi in annuale assemblea plaudono opera benefica svoltasi, esortando compimento Valle Pantani. — Cav. Mizzau, dott. Grillo ».

« S. E. Luigi Spezzotti - Roma — Beni Stabili e Società Spiaggia Lignano riunitesi per annuale assemblea memori preziosa collaborazione confidano ancora interessamento E. V. per compimento bonifica Valle Pantani. — cav. Mizzau, dott. Grillo ».

Il col. Rubbazzer

cavaliere dei S. S. Maurizio e Lazzaro

L'egregio colonnello Rubbazzer cav. Italico, nella ricorrenza della festa di San Maurizio, con R. D. 19 marzo 1925 è stato nominato Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro in considerazione di lunghi e buoni servigi.

Congratulazioni.

G. A. Traversi maggiore

L'illustre letterato capitano Giannino Antona-Traversi con R. D. 3 febbraio 192. è stato promosso maggiore per meriti eccezionali.

Al letterato insigne, le nostre vive felicitazioni.

II.o Mercato-Concorso torelli

Per chiunque ne abbia interesse, rendiamo noto che giovedì 2 aprile p. v. in Udine Braida Bassi) verrà tenuto il secondo mercato-concorso primaverile di torelli di razza pezzata rossa friulana che promette di riescire molto migliore di quello dello scorso settembre.

L' Ospizio Marino Friulano

Ho letto poche relazioni di Enti che non siano aride esposizioni di azioni compiute ed altrettanto arido programma di opere future. Si crede che una schematica esposizione precisi in modo assoluto l'oggetto, mentre è vero invece che a simile lavoro sfugge ciò che v'è di più profondo, la prima causa del sorgere dell'Ente, il suo fine più lontano e, sopratutto, lo spirito che pervade ogni opera in ogni ora che non si abbatte contro gli ostacoli e non muore nello svolgersi spesso lento e faticoso.

Con questo carattere è invece costruita la relazione morale e finanziaria del l'Ospizio Marino Friulano, relazione che si legge con il vivo interesse che solo si ottiene per mezzo d'uno scritto compiuto in tutte le sue parti.

E l'opera risalta meravigliosa dalla semplice veste; meravigliosa davvero per il soffio di profonda bontà umana che la anima, meravigliosa per la tecnica laboriosa, che riesce a nascondersi, a scomparire nella visione dei risultati.

Quasi 1200 bambini poterono nello scorso anno usufruire della benefica cura, accorrendo da tutta la provincia ed affollandosi in gaia schiera nelle varie stazioni marine, sotto la saggia tutela di un personale scelto con intelligenza e precauzione.

I risultati che si rilevano dal breve prospetto di questa pagina sono per se stessi il miglior commento ed il più grande elogio all'opera che il presidente dell'Ospizio, dott. cav. Grillo, il vicepresidente dott. prof. Morpurgo e la segretaria Ina Battistella aiutati dai consiglieri, svolsero per il bene della infanzia, ottenendo rapido sviluppo dello Ente.

E la voce giunse nelle case malsane, dove i bimbi crescono, come le pianticelle all'umido ed all'oscuro, pallidi e magri, giunse nelle famiglie dolorose ovunque la fanciullezza è triste, già avvinta nelle spire del morbo e la miseria impedisce le cure, e aggiunge dolore a dolore.

Dei 1127 bimbi che nello scorso anno scesero al mare con l'Ospizio, 256 sono tornati guariti, 589 molto migliorati, 250 migliorati e gli altri, molto pochi, sono ancora in cura. I risultati sono dunque più che soddisfacenti.

E' di grande valore il fatto che l'Ospizio possa volgere le sue cure non ai soli malati, ma anche ai gracili ai predisposti, arginando il male al suo sorgere e rinforzando quegli esseri che per la loro debole costituzione sono più atti a rendersene infetti.

Accanto alla relazione dello scorso anno, la pubblicazione porta il programma per l'anno venturo, e questo è veramente vasto e tende a rendere sempre più solida l'Istituzione e sempre più sicuro lo sviluppo dell'opera altamente benefica.

E' giusto che vada un plauso anche ai generosi che sostengono finanziariamente l'Ospizio Marino Friulano; e noi facciamo voto che le finalità di questo siano interamente comprese e giustamente apprezzate, solo ciò dirà a tutti quelli che posseggono il superfluo l'alto ed imprescindibile dovere di dare, da generosamente per sollevare quelli che oggi soffrono e per preparare un ambiente più sano a quelli che verranno.

LA SERATA CORALE dei canti regionali d'Italia

Ieri sera, al nostro Sociale ebbe luogo l'annunciata esecuzione corale dei canti regionali d'Italia con commento lirico-musicale del prof. Lorenzoni alla quale parteciparono le allieve del Turismo scolastico femminile di Gorizia con la cooperazione di un gruppo della « Corale Alpina Goriziana », diretti dal maestro Augusto Seghizzi.

La massa corale, composta di voci femminili e maschili, si è dimostrata bene fusa nell'insieme e le voci delle due soliste armoniose e ben modulate, tanto che la prima di esse ottenne calorosi applausi e fu richiesta del bis che gentilmente concesse.

I canti regionali d'Italia, dal Piemonte all'Istria e dal Trentino alla Sicilia e alla Sardegna, furono cantati dalle squillanti voci femminili e quelli del Friuli ebbero a sfondo il forte timbro dei bassi, da cui sorgevano nella loro malinconia le nostre villotte popolari. Ciascun canto ebbe vivissimi applausi e alla fine tutti i coristi, il bravo maestro Seghizzi — al quale va una sincera lode per l'istruzione del Coro — e il prof. Lorenzoni che aveva spiegato lo spirito e l'origine del canto popolare, furono vivamente acclamati; dalle barcacce furono gettati fiori quale gentile benvenuto alle graziose studentesse, alla fiorente gioventù italiana.

Dopo l'esecuzione le sale del buffet accolsero i fratelli goriziani per un rinfresco, dopo il quale, fra le grida di evviva Gorizia, alle quali risposero quelle di evviva Udine, le autovetturette si mossero al canto delle villotte friulane alla volta di Gorizia.

Prima della partenza, il maestro Cremaschi, direttore del Coro Udinese della Filologica, rivolse al Coro Goriziano un caldo vibrato saluto.

Il Cenacolo degli Artisti

Ieri sera ebbe luogo, con largo intervento, l'inaugurazione di questo simpatico e signorile locale in via Mercatovecchio.

L'ambiente, davvero signorile, il servizio correttissimo, l'orchestrina eccellente e assai briosa, la gentilezza e cortesia del proprietario signor Giannetto Penazzi, danno ben ad auspicare per il buon esito di questa iniziativa che viene ad arricchire il centro di Udine di un nuovo ambiente di primo ordine.

Auguri e congratulazioni al signor Penazzi.

Beneficenza

Alla Sezione provinciale Mutilati, la signora Raffaella Levis ved. Fior offrì L. 100 in memoria del signor Giampaolo Morassutti.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Minestrone - Vitello in umido o cotechino.

Sera: Riso e salsiccia - Roastbeef o uova - Contorno.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani la pubblicazione di numerose cronache della Provincia e della Città.

Un concerto al Sociale

Il quartetto Lehner

Come avevo previsto, il pubblico udinese non ha dimenticato le emozioni che il Quartetto Lèner aveva suscitato tre anni fa, quando un'altra volta, invitato dagli « Amici della Musica », ed è accorso numeroso ad udire il concerto annunciato per domenica sera. Il nostro Sociale era affollatissimo e presentava un bell'insieme di gente varia, di ogni ceto, poichè l'arte in genere, e la musica specialmente, non hanno classe sociale e commuovono ovunque ci sia un'anima avida di armonia e di bellezza.

Dire dei pregi del quartetto Lèner è opera vana, poichè a quanti l'hanno sentito, non può esser sfuggita la fusione veramente perfetta dei suoni, quel la fusione che raramente è data udire in tal grado da quartetti d'archi, e che fa del quartetto Lèner uno dei primi di Europa.

Reduci da un giro di concerti a Parigi, Londra, in Olanda, in Germania e nella Svizzera, i quattro artisti hanno accolto l'invito della Società degli « Amici della Musica », e sono venuti a portarci ancora una volta l'arte loro.

Arte, ho detto. Infatti non è artista solo l'uomo che ha concepito la musica e l'ha creata: ma profondamente artista è pure colui che riproduce quei suoni. Interpretare vuol dire creare un'altra volta, poichè non è tutta nelle note e nei segni convenzionali la bellezza della composizione, bensì nell'anima che ai suoni sa dare sfumature e coloriti quali devono esser stati nell'animo del musicista all'atto della creazione.

Il Quartetto Lèner nell'interpretazione è meraviglioso. Chi non ha sentito domenica sera la diversità delle sensazioni suscitate dalla musica di Borodine a quella di Mozart? Mentre il primo assorbiva tutte le facoltà dello spirito e le tratteneva a forza, quasi magicamente, per dominarlo in passaggi di forza e di dolcezza, o di profondo richiamo, come il vibrante notturno, in Mozart si sentiva che lo spirito era in parte libero dalla maglia del suono, e si poteva anche pensare al perchè della dolce sensazione che ne veniva. Ma quando l'anima scende nell'anima a ondate così ampie da prenderla tutta, non si sa nè si può tentare di dare spiegazione all'intenso sentimento che la domina.

Dopo Mozart, Schubert in altro senso, ma con la stessa manifestazione di assorbimento spirituale, mi ha ridato la impressione di qualche cosa che s'impadronisse del mio spirito e si divertisse ad alternargli i più profondi sentimenti umani, dal dolore alla gioia, dall'ebbrezza della vita all'altezza a cui mira in fondo al proprio cammino chi si avvia verso la morte.

Fu detto da alcuno che la musica eseguita dal Quartetto Lèner è così viva che le mancano solo le lettere da formare le parole, per essere parlante. E questo è un buon apprezzamento: la musica suonata dal Lèner è parlante, veramente, perchè nell'armonia si legge, come si legge il tormento e la vita dell'anima nell'espressione di un volto umano, come si « sentono » le parole nello sguardo del muto, come si « vede » la luce nel volto del cieco.

Come da queste espressioni, così dalla musica viene a noi una luce che rischiara il cammino al nostro spirito, sì ch'esso possa senza tema avventurarsi nel gran mondo dell'arte e riuscirne ricco di sentimenti nuovi o rinnovati.

Esecutori furono i signori Jeno Lèner primo violino, Joseph Smilovitz secondo violino, Sandor Roth viola, Jmre Hartmann violoncello, nel seguente programma: Quartetto N. 2 in re maggiore di Borodine; Quartetto N. 12 in sol maggiore di Mozart; Quartetto N. 4 (opera postuma) in re minore di Schubert.

Un grazie vivissimo agli artisti per avere accolto l'invito, ed una lode specialissima all'attiva « Società degli Amici della Musica » che ci procura dei veri avvenimenti artistici. Questa Istituzione è fra quelle che più contribuiscono all'elevazione e alla rinascita della piccola patria friulana.

Investimento automobilistico

Nel pomeriggio di ieri, un'automobile proveniente da Cervignano, con sopra la signora dell'avv. Pozzobalbi, che si recava, chiamata telefonicamente, a Udine a trovare il proprio figlio ammalato, e lo chauffeur, all'imbocco del crocevia di S. Stefano di Palmanova s'imbatteva con un maldestro motociclista, e lo travolgeva sotto la macchina stessa.

Accorse sul posto il Parroco locale che prestò le prime cure e, con la macchina del signor Leone Bastianello, sopraggiungente, sia il disgraziato motociclista, figlio del barbiere signor Canellotto, che la signora, che presentava contusioni alle gambe, furono trasportati all'Ospedale Civile di Udine.

L'automobile investitrice, essendo andata a cozzare, per parare il motociclista, contro il muro, riportò ingenti avarie.

Agli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli Orfani di Guerra del Comune di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

In memoria del signor Camillo Montico: Bolzicco Irma L. 10.

In memoria del dott. Guido Benedetti di Tarcento: Giovanni Marchi L. 10.

In memoria del signor Silvio Lestuzzi: Famiglia Francesco Broili L. 20.

In memoria del signor Giovanni Treu: Famiglia Marra L. 25.

Le offerte si ricevono in Municipio, presso la Libreria Miani in via Cavour e dal comm. Ugo Zilli.

Cagnetta fox-terrier

bianco-nera è stata smarrita sabato. Chi l'avesse trovata è pregato di portarla in Via Dante N. 6.

L'Unione Negozianti ed Esercenti ricostituita

Ieri nel pomeriggio si è svolta l'Assemblea tra esercenti e negozianti, indetta dal Comitato organizzatore della Unione.

Intervennero anche all'importante adunanza il Segretario federale dei Sindacati friulani e il presidente della fiorente Associazione Industriali Commercianti ed Esercenti di Conegliano signor Calò. Presenziavano numerosissimi esercenti e negozianti.

L'assemblea è aperta dal signor Quintino Leoncini il quale porge agli intervenuti un cordiale saluto a nome del Comitato e invita l'Assemblea ad eleggere il presidente.

A tale ufficio è chiamato all'unanimità il signor Leoncini. Egli presenta il signor Calò il quale prende subito la parola, illustrando con convincente discorso le finalità della organizzazione tra i negozianti ed esercenti. Il discorso ha suscitato generali assentimenti ed applausi.

Il signor Leoncini parla poi della ventilata proposta di inscrivere la sorgente Unione ai Sindacati, facendo presente che in merito ottenne già molte adesioni. A chiarire eventuali pregiudizi, ha creduto opportuno invitare all'Assemblea il pubblicista Romualdo Rossi, Segretario federale dei Sindacati, il quale illustrerà con competenza le finalità dei Sindacati.

Prende subito la parola il signor Rossi svolgendo il programma sindacale, trascinando l'uditorio più volte all'applauso.

Ci spiace che la tirannia dello spazio ci vieti di stendere ampio resoconto dell'Assemblea e dei discorsi, come vorremmo, riservandoci eventualmente di ritornare sull'argomento.

Il signor Pinto ha esposto un'ampia relazione sull'opera svolta dal Comitato organizzatore e sul programma che l'Unione si propone di svolgere.

L'ORDINE DEL GIORNO

Venne votato un ordine del giorno, presentato dal signor Jacuzzi e col quale si decreta ricostituita l'Associazione Unione Negozianti in generi alimentari ed Esercenti di Udine.

I signori Leoncini e Antonio Pinto presentano anche questo ordine del giorno che risulta approvato:

« L'Assemblea della ricostituendo Associazione « Unione Negozianti ed Esercenti di Udine » invita la Presidenza che sta per eleggersi, a portare personalmente il proprio saluto deferente e rispettoso al Prefetto della Provincia, al Rappresentante del Comune ed al Presidente della Federazione Provinciale Ind. e Comm. [illegible] Industriali e Commercianti ing. Fachini quale animatore di sicura realizzazione delle migliori forze produttive del Friuli nostro ».

Un telegramma a S. E. Spezzotti

L'Assemblea delibera poi l'invio del seguente telegramma:

« S. E. Spezzotti, Ministro Finanze, Roma. — Unione Negozianti ed Esercenti oggi ricostituita invia V. E. deferente primo saluto fiducioso vostro interessamento classe in seno Governo nazionale restauratore fortune Italia. — LEONCINI — PINTO ».

IL NUOVO CONSIGLIO

Infine l'Assemblea, dopo l'approvazione dello Statuto, passa alla nomina delle cariche.

Risultano eletti consiglieri:

Leoncini Quintino — Antonio Pinto — cav. Giovanni Contro — Giovanni Zachis — Carlo Moretti — Francesco Del Negro — Francesco Bellina — Domenico Castiglione — Primo Pohlin — Emilio Plaino — Emidio Galandio — Ettore Dal Forno — Eugenio Jacobutti.

Sindaci: Silvio Savio — Beltrame Umberto e Moisio Giuseppe.

Revisori dei conti: rag. Giovanni Mainardo, De Anna Antonio e Sisani Eugenio.

Il nuovo orario della linea Udine-Cividale

Con domani 1. Aprile andrà in vigore sulla linea Udine-Cividale il seguente orario:

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20.10.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9.05 — 12.50 — 17.45 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10.

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40.

Fiere e mercati bovini della settimana

Lunedì 30 — Azzano X, Tolmezzo, Vittorio, Spilimbergo.

Martedì 31 — Martignacco, Feltre.

Mercoledì 1 aprile — Latisana, Percotto, Oderzo, San Giorgio della Richinvelda, Puos d'Alpago.

Giovedì 2 — Udine, Cervignano, Sacile, Portogruaro, Ponte nelle Alpi, Vedelago.

Venerdì 3 — Gemona, San Vito al Tagliamento, Conegliano, San Biagio di Callalta.

Sabato 4 — Pordenone, San Giovanni di Manzano, Tarvisio, Belluno.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
COMPAGNIA DRAMMATICA
Tullio Carminati

La solerte direzione del nostro Sociale è attualmente in trattative, che sembrano a buon punto, per una recita straordinaria della compagnia drammatica di Tullio Carminati che dovrebbe debuttare il 9 aprile p. v. con il dramma in 3 atti di Giovacchino Forzano: «I fiordalisi d'oro».

Speriamo che le trattative abbiano un buon esito onde poter gustare anche questo bellissimo lavoro.

Jackie Coogan in "Il Piccolo saltimbanco"

Se c'è un attore su cui il pubblico italiano tenga gli occhi con somma attenzione, è JACKIE COOGAN. E per pubblico italiano intendiamo in questo caso la grande massa di grandi e piccini, di giovani e di adulti, che in ogni parte d'Italia s'interessano della vita cinematografica. Se un concorso si dovesse indire un giorno da noi, come se organizzano ogni momento in altri paesi, per trovare quel è l'attore cinematografico più popolare, si potrebbe ad occhi chiusi indicare JACKIE COOGAN come colui che raccoglierebbe i favori del pubblico con una votazione plebiscitaria.

JACKIE è entrato nell'animo, nella mente, nel cuore di tutti coloro che lo hanno visto una volta, o quando si dice che il pubblico italiano tiene gli occhi su di lui, s'intende dire che è materialmente la comparsa di un lavoro che la abbia a protagonista; quella che è attesa e che mette a soqquadro tutti gli appassionati al solo annuncio. E' ogni volta una piccola mobilitazione, una leva in massa di tutti coloro che hanno serbato in fondo al cuore il ricordo di «Mio bambino» o di «Oliviero Twist», o che rammentano una lagrima versata con «Papà» con «Dolor di bambino» o con «Il monello». E' la forza irresistibile e la potenza magnetica della bontà che comandano ed impongono al pubblico di muoversi. Ed è quello che avviene questa volta.

JACKIE si presenta a noi in «Il piccolo saltimbanco». E' questo il sesto lavoro di una serie della casa Associated First National, che rimarrà memorabile nella storia cinematografica del mondo intero per il suo inestimabile valore: «Mio bambino», «Dolor di bambino», «Il monello», «Oliviero Twist», «Papà» e «Il piccolo saltimbanco». Una serie in cui sono profusi tesori di dolcezza di bontà e di finezza; il vero libro d'oro del cuore.

«Il piccolo saltimbanco» che è destinato ad un successo superiore a quello dei suoi cinque predecessori, verrà da domani proiettato al Cinema Concerto Eden.

Ubaldo Domini e Umberto Feruglio
DINANZI AL TRIBUNALE DI TREVISO
CONTINUA LA SFILATA DEI TESTI

Presidente: cav. Torresini — Giudici: cav. Pellegrini e Da Dalt — P. M.: Sostituto Procuratore del Re avv. Caldorone — Cancelliere: De Ambrosis.

Imputati: Domini Ubaldo di appropriazione indebita qualificata e complicità in simulazione di reato, difeso dagli avvocati senatore Diena di Venezia e comm. Levi di Udine — Feruglio Umberto di simulazione di reato e complicità nell'appropriazione indebita, difeso dagli avvocati Molè e Taormina.

UDIENZA ANTIMERIDIANA

L'appello dei testimoni

Prima dell'udienza, che si inizia alle ore 10, nei corridoi del Tribunale si nota un movimento determinato dalla presenza di numerosi testimoni venuti da Udine. Parecchi vanno a salutare il Domini e il Feruglio. Qualcuno dei testi va a baciare il Domini o a stringergli la mano. Il Feruglio appare commosso e si asciuga gli occhi; il Domini invece appare di ottimo umore e conversa allegramente coi suoi amici.

Il Presidente fa l'appello dei testimoni; i presenti sono una quarantina. Mancano il Commissario Marotta, il notaro Burini e qualche altro che sono attesi per il pomeriggio.

Mancano anche il ragioniere Rieppi e il cav. Sirch, il rag. Alberto Liuzzi, Giuseppe Castelletti, Prosdocimo, cimo, Pietro Gasparri e Facciolo, irreperibile.

L'on. Pisenti ha giustificato la sua assenza perchè ammalato.

L'AVVOCATO COMM. BERTACIOLI

BERTACIOLI comm. Mario, avvocato, nato a Verona e domiciliato a Udine.

PRESIDENTE — Lei ha avuto occasione di occuparsi della eredità dei co. de Puppi e della vendita dello stabile di Gervasutta?

TESTE — Sì. In seguito alla morte della co. Angelina de Puppi-Giacomelli, il co. Raimondo de Puppi mi ha partecipato che lo stabile di Gervasutta sarebbe stato venduto con un preliminare di contratto ad una persona di cui non ricordo il nome. A base del preliminare c'era una perizia Occhialini che determinava il prezzo della tenuta in un milione e mezzo. Si trattava di una perizia divisionale che aveva un valore relativo e perciò non sarebbe stata accettata dal Tribunale. Allora feci rivedere la perizia e siccome il perito Occhialini aveva molto da fare e la cosa urgeva, la revisione fu affidata al perito Domini. Dopo qualche giorno il Domini mi disse che lo stabile valeva molto di più e cioè oltre un milione e seicento mila lire. A sostegno di ciò il Domini aggiunse che i coloni si lagnavano di non aver avuto la preferenza nella vendita mentre avrebbero fatto offerte maggiori. A ottenere ciò avevano dato incarico al Domini ed ebbero anzi a rilasciargli anche impegni scritti. Il Tribunale infatti rifiutò il preliminare per un milione e mezzo. L'acquirente allora offerse un milione e 640 mila lire. Riferii la cosa al Domini che mi dichiarò che i coloni davano un milione 720 mila lire. Mi feci rilasciare dagli eredi l'autorizzazione a vendere e incaricai il Domini di fare dei preliminari regolari e di incassare le caparre relative. Poi io non mi occupai più della cosa; venne da me un colono e io gli risposi che facevo l'avvocato e non l'amministratore.

PRES. — Il Domini ha avuto l'incarico dai conti de Puppi?

TESTE — Sissignore; almeno so che il Domini si era accordato col conte de Puppi.

PRES. — Lei vide il Domini dopo il fatto?

TESTE — Venne nel mio studio un giorno o due dopo con suo padre che disse che civilmente bisognava rispondere dell'ammanco e io manifestai il medesimo avviso. Allora il Domini padre dichiarò che bisognava pagare. E difatti la cosa è stata liquidata.

P. M. — Chi ha suggerito le formule impegnative al Domini?

TESTE — Io no, sicuro.

DOMINI — Le ho fatte io.

TESTE — Fu il Domini che per provare la serietà delle offerte dei coloni, mi disse che aveva avuto degli anticipi. Allora vidi la serietà della cosa.

Avv. LEVI — Il teste conosceva anche prima il Domini? Può dire qualcosa sulla sua affettuosità verso la famiglia?

TESTE. — Sissignore. L'Ubaldo era un temperamento esuberante ma esemplare per l'affetto alla famiglia e il padre mi parlava molto bene di lui. Una zia materna è idiota e interdetta. Quando la madre del Domini fu ammalata egli ne fu turbatissimo e appariva disperato. Io fui compagno di scuola del Presidente e sempre suo amicissimo; quando appresi il fatto della simulazione dissi che se era vero, la negativa non è determinata che dal riguardo che il Domini sentiva per la sua famiglia cui non voleva recar dolore. Naturalmente Dio mi guardi di fare giudizi sulla esistenza o meno della simulazione.

IL GENERALE RONCHI

RONCHI generale conte comm. Quintino.

PRES. — Lei conosceva il Domini?

TESTE — Ricordo di averlo visto il 1° luglio nel pomeriggio, a Udine, con l'on. Ravazzolo. Erano venuti per conferire con me sulla prossima inchiesta dell'on. Starace circa il dissidio fascista.

Avv. LEVI — Fu trattata la questione del denaro?

TESTE — In quel giorno no; ma due giorni dopo a Udine, quando venne l'onorevole Starace, cioè quando fu consegnato il libretto.

ANCORA ACQUIRENTI

COSSIO Enrico, di anni 48, oste, di Udine. — Attraverso il Sabottig fece l'acquisto di due appezzamenti di terreno l'uno per 38 mila lire e l'altro per 11 mila lire. Gli appezzamenti facevano parte dello stabile di Gervasutta. Spiega quando fece i versamenti e cioè il 6 febbraio 1924, il 2 luglio e l'11 novembre, giorno in cui avvenne il saldo. Presenta la ricevuta dei versamenti fatti e dichiara di aver pagato il 2 luglio 25 mila lire tutte in una volta.

ROMANELLI Gionata, di anni 37, di Udine. — Acquistò un fondo della tenuta de Puppi prima a mezzo del mediatori Gori, poi andò dal Domini che rappresentava i padroni e con lui mi aggiustai pagando tutto l'importo il 26 aprile 1924. Presenta la ricevuta per L. 9900 da cui risulta tale data. Poi comperò sempre a mezzo del Domini altri due campi per 9000 lire. Diede la caparra di 400 lire il 3 o il 4 novembre e il saldo l'11 novembre 1924.

STURMA Pietro, di anni 55. — Acquistò 10 campi a mezzo dal Domini e fece un preliminare per 70 mila lire. Versò 10 mila lire nell'ottobre 1924 verso la metà, e le 60 mila lire l'11 novembre prima di mezzogiorno, fra le dieci e le undici.

DOMINI — Lo Sturma aveva già trattato col Sabottig e col Gori. Le 10 mila lire non le avrebbe versate in ottobre ma in febbraio, almeno a quanto risulta dallo specchietto in atti. Ora invece dal preliminare risulta che il versamento fu fatto il 9 ottobre.

MARINUTTI Antonio, di anni 65. — E' anche questo un subacquirente che attraverso il Sabottig, nel febbraio, acquistò un prato, pagando allora la metà e il resto a San Martino. Comprò poi un altro appezzamento pagando in ottobre e a San Martino dopo le ore 11. Il perito Domini fece lavori per conto suo e lo pagò con 500 lire.

IL PROPRIETARIO DEL GARAGE

DE BELGRADO Antonio, di anni 36, nato e residente a Udine. — E' il proprietario del garage ove il Domini teneva la sua automobile. Fece fare delle riparazioni e forni gomme, olio, benzina per un importo complessivo di sei mila lire. L'automobile costò 23 mila lire in contanti; però aveva allora venduto un sidecar. Il Domini gli parlò che voleva fare un «trust» per la rappresentanza di un surrogato di benzina e che aveva trovato all'uopo i capitali per circa 200 mila lire. Un dipendente del teste gli narrò che all'epoca del fatto venne in garage per mettere in moto la macchina, ma non potè farlo perchè si spezzò l'asse. Una volta diede cento lire di mancia ad un operaio, ma non crede che sia eccessiva perchè l'operaio si trattenne a lavorare fino alle 9 di sera. Era uno dei migliori miei clienti — conclude il teste.

DOMINI — Spiega l'affare della benzina sintetica dichiarando che fu un discorso vago e incidentale in seguito alla lettura di ciò in una rivista.

BURBA Luigi, di anni 36, meccanico nel garage de Belgrado. — Conferma la circostanza che il 18 novembre il Domini non potè partire per il guasto all'asse. Vide che sulla bicicletta era fissata una busta gialla. Dopo quel giorno il Domini non andò più al garage. Riferisce della mancia di cento lire datagli il giorno in cui aveva comperato la macchina. Altre cento lire diede al suo collega. Le mancie sono frequenti.

Il DOMINI spiega che si trattava di un lavoro urgente e di eventuale cambio di pezzi guasti.

Avv. LEVI — Le cento lire erano buone o false?

TESTE — Buone, buone! e io non ne ricevetti altro in sostituzione.

SPORENI Amatore, di anni 31, elettricista nell'officina de Belgrado — La macchina del Domini aveva molti guasti, e mi diede cento lire per acquistare il necessario e me ne rimase una parte che non ricordo.

ZILLI Gracco di Ugo, di anni 27, cassiere della Banca di Udine. — Depone sui versamenti fatti dal Domini in conto corrente o personalmente o a mezzo del Feruglio.

PRES. — Quando c'era da versare una somma rilevante, come la portavano?

TESTE — Con una busta marron scuro. Non vide mai che portassero il denaro involto in un giornale. Il Feruglio fece anche versamenti notevolissimi. Una volta venne a fare un versamento il Cassi.

DOMINI — Osserva che i versamenti venivano fatti con distinta a seconda del taglio dei biglietti di Banca.

L'AFFARE DELLA BORSA

COTTERLI Francesco, di anni 31, proprietario del Bar Centrale.

PRES. — Il Domini lasciava la bicicletta nel suo Bar?

TESTE — Tutti i giorni o quasi. Vi fu anche la mattina del 18 novembre.

PRES. — Generalmente alla bicicletta aveva appesa la busta porta-carte?

TESTE — Sissignore, ma la portava via, dopo aver depositato la bicicletta. Qualche volta lasciava la busta al banco. La mattina del 18 la busta non c'era. Ciò seppi dalla cassiera, che è mia cognata. Al mio ingresso nel Bar, verso le 13, la bicicletta c'era, ma non la busta.

DOMINI — Si capisce che all'1, quando è venuto il Cotterli, non c'era la busta perchè colla bicicletta avevo prima mandato un fascista ad avvertire la mia famiglia del fatto.

TESTE — Tutto il personale del mio Bar esclude che quella mattina fosse stata consegnata la busta al banco.

LA LETTERA SCORPIONE

VERDOLIVA Giuseppe, di anni 25, agente carcerario a Udine. — Durante il suo servizio di sorveglianza in carcere si accorse che il detenuto Prosdocimi, che fungeva da inserviente e perciò aveva la possibilità di girare per le carceri, si avvicinò alla porta della camera N. 21 dove tra gli altri si trovavano i detenuti Di Gaetano e Pischiutta. Dopo averlo rimproverato, lo perquisì e nella cintura dei pantaloni gli trovò una lettera. Su di una facciata era scritta a penna una lettera con carta del Caffè Corazza e diretta dal fascista Piccoli all'amico Giuseppe Pischiutta, allora detenuto nello stabilimento di pena della Giudecca.

DOMINI — Io ero in altra parte delle carceri nella camera N. 3.

Il PRESIDENTE dà lettura della lettera diretta al Pischiutta nella quale il Piccoli lo incoraggia ad aver fiducia. Legge quindi la parte scritta a lapis e che è firmata dal Pischiutta e diretta al Domini. Essa è del seguente tenore:

« Caro Domini,

Dopo tanto tempo che desideravo mandarti un biglietto, oggi ho avuto la possibilità. Sono in cerca se posso trovare Feruglio per dargli quattro cazzotti. Ho pensato e ho trovato quattro individui che mi hanno assicurato che per te farebbero il testimonio falso e così testimonierebbero. « Che Feruglio ha detto in cella che avrebbe simulato lui con un amico di Feletto, questo furto. Ed ora per paura di pigliare una grossa condanna avrebbe detto che l'autore di questo sei tu ». Queste sono cose che mi sono inventate io.

« Ti pare che abbia pensato bene? Io sono qui a tua disposizione. Dimmi se devo farli testimoniare qualche altra cosa. Di me non ti preoccupare, sono contento di essere condannato per testimonio falso, PURCHE' SALVARTI.

« Ti saluto e ti bacio il tuo fascista

Pischiutta ».

DOMINI — Fortuna che non l'ho ricevuta; in caso diverso il Pischiutta mi faceva un bel servizio in nome dell'amicizia.

Su questa lettera e sulla sua importanza vi è un po' di dibattito tra P. M. e difensori del Domini e quindi l'udienza è sospesa.

UDIENZA POMERIDIANA

ANCORA SULLO « SCORPIONE »

L'udienza si riprende alle 14.30 ed è chiamato il teste Pischiutta Giuseppe di anni 17, residente a Udine, impiegato.

PRES. — Voi eravate in carcere nel febbraio 1925?

TESTE — Seppi che il Domini era in carcere e fra detenuti si discuteva sul Domini che è mio amico. Mentre uno sosteneva che era colpevole io affermavo che era innocente. Ne seguì un alterco e si stava per prenderci a pugni. Io allora dissi: Facciamo questa prova: Se ha bisogno dei testimoni falsi vuol dire che è colpevole, in caso diverso vuol dire che è innocente. Consegnai allo « scopino » Prosdocimi la lettera perchè la consegnasse al Domini.

PRES. — Se non è vera, è ben trovata! Non pretenderete mica che il Tribunale vi creda! (Ilarità).

P. M. — Nella camera N. 21 c'erano tra gli altri detenuti il Famoli e il Gaspari?

TESTE — Nossignore! Dopo l'arresto del Domini io non ho mai comunicato col Domini.

FERUGLIO — E i cazzotti che doveva dare a me?

PRES. — Quella è una partita privata. (Ilarità).

IL FATTORE DEL CO. DE PUPPI

SERAFINI Pietro, di anni 44, da San Donà di Piave, residente a Moimacco, fattore del conte de Puppi. — Depone sull'incarico dato al Domini di vendere i fondi dello stabile di Gervasutta e sui relativi versamenti. Si fece consegnare dal Domini quattro mila lire per pagare le prediali. Seppe dal Domini che aveva già incassato circa 39 mila lire. Quanto alle mediazioni spettanti al Domini, il teste le rifiutò perchè la parola mediazione gli suonava male e allora fu deciso un compenso complessivo di 15 mila lire.

P. M. — Sa che i contadini pagavano l'uno per cento di mediazione al Domini?

(Continua in ottava pagina)

TESTE — Non saprei dirlo.

DOMINI — Io non volevo la mediazione dei conti dei Puppi. Per il lavoro eseguito ebbi seimila lire e il resto significò un compenso per quello che avevo fatto ottenere in più nella vendita.

IL PRESTITO DI 35 MILA LIRE

SABBADINI Livio, d'anni 27, di Udine.

PRES. — Conosce il Domini?

TESTE — Sì. La mattina del 18 novembre verso le 10 mi recai nel suo studio per chiedere una informazione e sostai circa 10 minuti. Vidi il Feruglio nell'anticamera e nello studio il Domini che era entrato quasi contemporaneamente a me. Udii che il Domini questionava col colono Zilli perchè non aveva portato le somme.

PRES. — Quando seppe del fatto?

TESTE — Verso il mezzogiorno e salii nello studio Domini ove c'erano il Domini, il Feroglio e le autorità.

PRES. — Il Domini in precedenza le domandò un prestito?

TESTE — Sissignore. Mi disse se potevo provvedergli dei denari. Io risposi che non potevo personalmente ma che glieli avrei procurati. Mi disse che gli occorrevano i denari per acquistare parte dei terreni dello Zilli. Ciò avvenne molto tempo prima del fatto e approssimativamente prima delle elezioni politiche del 6 aprile. Io dissi genericamente che avrei trovato i denari da mio padre. Si riparlò della cosa il primo luglio quando il Feruglio venne in automobile a prendermi per ragioni di lavoro e per incarico del Domini mi chiese se potevo fargli avere i denari. Colla stessa automobile venni a Udine. Mio padre prelevò la somma dalla Banca e io portai al Domini 35 mila lire.

P. M. — Il padre del teste pretese la firma del padre del Domini?

DOMINI — L'ho offerta io spontaneamente.

PRES. — Quando fu estinta la cambiale?

TESTE — Era senza scadenza fissa ed aveva più il carattere di una ricevuta. Ai primi di novembre il Domini restituì 30 mila lire e la sera del fatto le altre 5 mila lire. In quell'occasione restituì la cambiale. Gli interessi non furono liquidati.

DOMINI — Le cinque mila lire erano sciolte o in una busta?

TESTE — Non ricordo, so che il Domini voleva darmele sere prima.

Si dà quindi lettura dell'esame scritto del Sabbadini padre, ora ammalato. Nelle linee generali è analogo alla deposizione del figlio.

(Per mancanza di spazio rimandiamo a domani il seguito della relazione).

La banda dei falsi monetari

IN TRIBUNALE

L'udienza fissata per ieri alle 9.30, si aprì alle 10.15.

Si riprende l'interrogatorio degli imputati.

CUDICIO Giovanni fu Ermacora. In casa del Cudicio a Galliano di Cividale, secondo l'accusa, il 20 luglio 1923 il Saroglio, coi Danielis, trasportò la fabbrica della carta falsa.

L'imputato dice che affittò il locale per il compenso di L. 2000 per sei mesi; era compresa anche la stalla. Non sapeva a quale uso dovesse servire il locale. Un giorno avvertì dei rumori nella cantina e chiese al Saroglio che cosa significassero, e questi gli rispose ch'era caduta una tavola. L'imputato ebbe dei sospetti, ma fu completamente assicurato. Un giorno, il 15 gennaio 1924, fui pregato di portare una cassa in un vicino bosco e sotterrarla. Quel giorno dopo la dissotterrai. Mai seppe cosa contenesse la cassa, nè dove la portata.

Alle contestazioni del Presidente, risponde che possono dire ciò che vogliono, ma egli mai seppe nulla della fabbrica dei falsari.

LENNA Aristide fu Aristide. Il Saroglio nel febbraio 1924, prese in affitto a Remanzacco un [illegible] certo Giovanni Farabosch, dove fu trasportato il macchinario. Il Lenna, [illegible] col Saroglio due mesi e col Saroglio era in ottime relazioni, ma non ebbe mai nessuna confidenza circa la fabbrica delle monete false. Per due mesi venne compensato con 600 lire per i suoi servizi. Concorse poi al trasporto della macchina a Porta Gemona e poi non seppe più nulla.

Ad analoga domanda del P. M., risponde che ebbe qualche sospetto, ma credeva che si trattasse di francobolli, non già di monete false.

CORENCIG Giuseppe di Giuseppe. Trasportò la cassetta (che conteneva la macchina) in parecchi luoghi per incarico del Fiore, dal quale venne compensato come carrettiere.

ZUCCOLO Francesco di Giuseppe. Ebbe incarico dal Danielis di affittare una casa ad un forestiero venuto dalla America (il «professore di violino Raspolini» Saroglio). Dapprima non voleva fare l'affare, ma poi acconsentì e cedette alcune stanze per L. 30 mensili. La casa si trovava in Adorgnano e il professore venne ad abitarla nell'aprile 1923. L'imputato, dopo fatto l'affare andò in Francia e mentre si trovava all'estero seppe che sua moglie era arrestata come compromessa in fabbricazione di monete false. Ritornò subito a Tricesimo e fu arrestato anche lui. Altro egli non sa.

Il Presidente gli fa parecchie contestazioni.

L'imputato ammette che il «professore Raspolini» andò ad abitare in casa della contessa Lanfrit in Adorgnano; egli pagava la contessa coi denari che gli dava il professore.

Nega tutte le altre imputazioni che gli si fanno. Prima di recarsi in Francia, faceva il mediatore. A domanda, risponde che fu arrestato il 13 agosto 1924.

DEL FABBRO Marcellina di Gedeone, moglie di Giuseppe Zuccolo. Mentre il Saroglio (prof. Raspolini) abitava in casa sua con la moglie, [illegible] tutti i servizi di famiglia, eccettuato il fatto che non fu mai riordinato da lei. Nega di aver accompagnato a Codroipo la moglie del Saroglio prossima al parto. Quando la moglie del Saroglio venne ad Adorgnano, la bambina era già nata.

COSEANI Massimo di Giovanni. Conobbe il Saroglio nel marzo 1923 a Udine. [illegible] negoziante di legnami. Vide in seguito il Saroglio poche volte, ma non ebbe altri rapporti con lui. L'imputato ricorda che fu compromesso in un processo di falsari, perchè ebbe dal Danielis (un tedesco), 35 biglietti falsi, ch'egli s'incaricò di spacciare. Sostiene con energia di non aver alcuna parte in questa nuova fabbricazione di monete false.

Alle 12 l'udienza viene sospesa.

UDIENZA POMERIDIANA

Esaurito l'esame di tutti gli imputati presenti, il Presidente comincia ad interrogare i testi.

Il primo è un appuntato nei R.R. Carabinieri, della R. Questura di Trieste. Dà molte dilucidazioni sul modo come furono scoperti a Trieste gli spacciatori dei biglietti falsi fabbricati a Udine, che sarebbero il Prais e il Turrini, e come si potè stabilire che anche il Kamenschek si occupava per vendere la macchina che serviva ai falsari di Udine.

MAROLLA Giuseppe, depone pure sulle scoperte fatte a Trieste riferentisi ai falsi monetari di Udine. Il teste aveva saputo [illegible] la confidenza di alcuni imputati e potè venire a conoscenza dei molti particolari.

Durante l'interrogatorio di questo teste e del precedente, sorgono delle vive contestazioni fra alcuni difensori e il P. M. Specialmente l'avv. Matosci di Trieste sostiene con molta vivacità i suoi difesi.

MOLLICA cav. Nicola, capitano dei Reali Carabinieri, pure da Trieste, molto più calmo dei testi precedenti, afferma che le indagini fatte a Trieste poterono stabilire che Komanschek era fabbricatore e spacciatore di monete false.

MUGANI Pietro, depone — a quanto pare — sulle stesse circostanze dei precedenti.

Quasi tutti questi testi parlano a voce bassa, e sono compresi soltanto dai giudici e da alcuni avvocati. Alla stampa non pervengono che parole tronche; si arriva a comprendere qualche cosa soltanto per intuizione.

MORANDINI Valentino offrì allo Zuccolo in affitto la casa della contessa Lanfrit in Adorgnano. Lo Zuccolo chiese la casa per un professore di violino. A domanda dell'avv. Centazzo, il teste dice che la casa affittata al «professore» è una casa rustica.

COMIS Giuseppina, ha conosciuto benissimo Persoglia e Stel. Prima della guerra lo Stel abitò in casa di suo padre. Dà buone informazioni di Persoglia e Stel. Veniva a trovarli anche il Saroglio, ma fra di loro non parlavano che di affari.

Il dott. MAI, direttore del Manicomio Provinciale, dice che dall'esame delle condizioni psichiche della Bossi, risulta che la sua responsabilità deve essere molto diminuita.

TONUTTI Angelo ed altri testi depongono su circostanze di non grande importanza. Sono tutti testi a difesa.

Alle 16.30 l'udienza viene sospesa per un quarto d'ora.

Durante l'intervallo la stampa cambia posto e porta le sue tende sui banchi dei giurati.

CALIGARI Pietro, teste a difesa dell'imputato Baldan. Dà buone informazioni del Baldan, che possiede una modesta casa a Vicenza.

Seguono altri testi a difesa del Baldan.

DURIAVIG Luigi, fu mediatore nello acquisto della casa del Cudicio.

BONASSI Carlo, prestò a Cudicio mille lire con cambiale a sei mesi che era già scaduta, quando Cudicio fu arrestato.

MARCHIORI Eugenio, della Questura di Padova, narra del viaggio di alcuni degli imputati a Padova. Il teste si fece presentare come acquirente della macchina. Tra gli imputati che si erano recati a Padova vi era anche il Fiore che combinò l'affare della vendita di tutto il macchinario che esisteva a Udine. Tutti allora vennero a Udine in camion e si trovarono alla Rotonda, ove fu combinato definitivamente l'affare della vendita del macchinario. Il Fiore e sua moglie dissero che la macchina si trovava a Passons, ma non sapevano ove si trovasse le pietre.

Il teste entra in molti dettagli, come, con abili raggiri, sempre rappresentando la parte di acquirente, fece cadere nella rete tutti gl'imputati, che furono arrestati; alcuni però fecero a tempo a prendere il largo.

Taluni degli imputati protestano con molta vivacità contro la deposizione del Marchiori, specialmente la moglie del Fiore, che viene fatta tacere con molta fatica.

CHIARANDINI Giovanni di Pietro di Beivars. Conosce lo Zuccolo, che veniva a Beivars e faceva il mediatore.

BLASONI Massimo di Beivars in difesa dello Zuccolo.

A tutte le domande risponde: Lo Zuccolo andava a lavorare; io sono un povero contadino; io non so niente di niente.

Seguono altri testi a difesa i quali tutti rispondono su per giù come il precedente.

L'udienza si chiude alle 18.30.

Questa mattina verrà escusso il Commissario di P. S. avv. Marotta.

L'avv. Marotta è un teste importantissimo, perchè si deve a lui la scoperta di tutta la trama architettata dai falsari.

VOCI DEL PUBBLICO

In materia di dazio

Riceviamo:

Spesso le gestioni del dazio consumo in esercizio diretto non sono preferibili perchè presentano molte incognite e non lievi difficoltà, in certi casi anche seri pericoli che solo una buona e vigile amministrazione può evitare.

Gli enti pubblici, la maggioranza delle volte che tentarono di sostituirsi all'iniziativa privata, per un complesso di circostanze, solamente in pochi casi hanno dato buona prova.

I Comuni però, prima di affidare ad altri le gestioni daziarie, specialmente quando viene deliberata la cessione ad appalto, devono essere molto guardinghi nella scelta del gestore in modo che questa cada su persona solvibile e perfettamente idonea. Non è logico nè conveniente [illegible] i capitoli d'onere generali, ordine e trattativa diretta» l'appalto del dazio rappresentando questo il cespite più importante nelle entrate dei Comuni; quindi è indispensabile esperire prima la trattativa privata invitando le ditte ritenute le migliori, ovvero la licitazione, infine l'asta pubblica.

Così facendo si arriva ad ottenere non solo maggiori incassi per il Comune, ma altresì la sicurezza che sono salvaguardati tanto gli interessi degli impiegati quanto quelli del contribuente.

Nel D. L. 24 settembre 1924 n. 2030 è stabilito che i diritti accessori sono proventi della riscossione e come tali appartengono al Comune cui è dovuto lo intero incasso dedotto il solo aggio. Nei Comuni di Palmanova, Cervignano ed altri, sul finire del 1924 fu ceduto l'appalto del dazio col sistema ad aggio; nei singoli capitolati fu espressamente chiarita la dizione di legge che riguarda gli accessori e le ditte deliberatarie si sono accontentate di un minimo del 4 ad un massimo del 7 per cento sulle entrate lorde. Inoltre nell'interesse avvenire dei Comuni i singoli contratti furono stipulati per un'epoca limitata, in modo da poter ottenere maggiori utili col verificarsi dell'aumento progressivo dei prodotti negli anni venienti.

Risulta che vi sono oltre 90 Comuni della Provincia del Friuli appaltati col sistema ad aggio a trattativa diretta, cui oltre al diritto di trattenersi gli accessori, fu anche accordata una percentuale di aggio, fino al 19 per cento. Certamente i guadagni dell'assuntore od assuntori sono lauti, ma nessun vantaggio ne è derivato al consumatore, mentre i Comuni sopportano danni di non lieve entità.

Il legislatore e specialmente S. E. l'on Meda e il Ministro delle Finanze S. E. on. De Stefani hanno appoggiato la cessione col sistema ad aggio, però con raccomandazione che i Comuni siano guardinghi nella scelta dell'assuntore il quale dev'essere persona idonea e cioè conoscitore perfetto della partita, scevro da parentele, con gli amministratori e solvibile.

Segnaliamo all'attenzione dell'Illustre signor Prefetto tale stato di cose al fine di provocare il suo autorevole intervento perchè abbiano a cessare le irregolarità contrarie alle vigenti disposizioni di legge e più che tutto traducentesi in un danno per i Comuni e per i contribuenti.

L'amore e lo zelo che il nuovo Prefetto va dimostrando per la nostra provincia, i cui problemi economici Egli vuole trattare e conoscere di persona, danno affidamento per una prossima opera di regolare andamento anche nel difficile campo del dazio consumo che rappresenta il cespite precipuo dei nostri Comuni.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O). — 6.45 (A) — 9.35 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.5 (O) (Fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.6 (D) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.52 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.
Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 19.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 —

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8 — 10.45 — 12.15 — 16.10 — 20.10.

Arrivi a Cividale: ore 8.30 — 11.20 — 12.45 — 16.40 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.30 — 13.40 — 16.45 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 14.10 — 17.20 — 19.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta: 7.30.

Partenze da Cividale ferrovia: 8.40 — 13.20 — 17.45 — Arrivi a Caporetto: ore 9.15 — 10.45 — 15.25 — 19.30 — Part.za da Caporetto: ore 6.45 — 11.35 — 12.40 — 16 — Arrivi a Cividale: ore 8.25 — 13.15 — 14.33 (Barbetta) — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.49 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 13.34 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 6.45 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.45.

Arrivi ad Udine ore 9.10 — 9.25 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Partenze da Porta Gemona: ore 9.40 e 16.45 — Ritorno ore 10 e 17.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. ore 7.14 — 8.46 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Linea Vito d'Asio - Pinzano - S. Daniele

Partenze da Udine: 21.15.

Partenze da Tricesimo: 22.

Udine

Partenza da Vito d'Asio: ore 6.30 — Arrivo a S. Daniele: ore 7.45 — a Udine ore 9 — Partenza da Udine: ore 16 — da S. Daniele: ore 17 — Arrivo a Vito d'Asio: ore 18.30.

Linea S. Daniele - Dignano
Flaibano - Codroipo

Partenza da S. Daniele: ore 7.50 — 15.30 (*) — Arrivo a Codroipo: ore 8.45 — 16.50 (*).

Partenze da Codroipo: ore 9.45 — 17,20 (*) — Arrivi a S. Daniele: ore 11 — 18.45 (*).

(*) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Pielungo - Pinzano - Spilimbergo

Partenza da Pielungo: ore 5.30 — Arrivo a Pinzano: ore 7.10 — a Spilimbergo: ore 7.40.

Partenza da Spilimbergo: ore 17.30 — Arrivo a Pinzano: ore 18 — a Pielungo: ore 19.20.

Soltanto al sabato: Partenza da Spilimbergo per Casiacco: ore 11.45 — Ritorno a Spilimbergo: ore 13.30.

Linea Anduins - Pinzano - Spilimbergo

Partenza da Pinzano: ore 6.40 — Arrivo a Spilimbergo ore 7.30 (in coincidenza a Pinzano-S. Daniele-Udine) — Partenza da Spilimbergo: ore 16 — Arrivo a Anduins: ore 17.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Udine: ore 8 — 15.15 — Arrivi a Spilimbergo: ore 9.15 — 16.40.

Partenze da Spilimbergo: ore 8.15 — 14 — Arrivi a Udine: ore 9.45 — 15.15.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale - Premariacco - Buttrio
Pradamano - Udine

Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Partenza da Cividale: ore 7.20 — Arrivo a Udine: ore 8.15 — Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cividale: ore 17.30.

Al sabato corsa speciale: partenza da Udine ore 8.30. Ritorno da Cividale ore 15.

Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

Linea Lestans-Udine.

Partenza da Lestans: ore 7.10 — Arrivo a S. Daniele 7.50 — a Udine 9.5.

Partenza da Udine: ore 16.20 — Arrivo a S. Daniele 17.50 — a Lestans 18.30.

Gli arrivi e le partenze da Lestans trovano la coincidenza con gli arrivi e partenze da e per Maniago, Tramonti di Sopra, Clauzetto.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione del Tram Udine-S. Daniele e Piazzale Osoppo e presso l'Agenzia viaggiatori di città Gaudio Massimo sotto i portici Palazzo degli Uffici, Via Rialto.

Linea Codroipo-S. Daniele

Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 — 15.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18.

Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40 — Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.

In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

LINEA AUTOMOBILISTICA
Udine - Grado
Solamente nei giorni feriali.

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18 — Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

A Udine e Cervignano l'autocorriera parte dall'Albergo Friuli.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22,45.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11.5 (**) — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12.10 — 18.5 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

LINEA AUTOMOBILISTICA
Servizio accumulativo della Tramvia Udine - S. Daniele colle autocorriere per Maniago - Tramonti - Clauzetto.

Partenze: da Maniago ore 6.45 — da Tramonti ore 6 — da Clauzetto ore 6.40.

Arrivi a Udine: ore 9,30 in coincidenza per la Ferrovia.

Partenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla Ferrovia.

Arrivi: a Maniago ore 18.10 — a Tramonti ore 18.55 — a Clauzetto ore 18.15.

Linea automobilistica
Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da Debellis ore 7 — Partenze da Nimis: ore 7 — 7.50 — 13.

Arrivi a Udine: ore 8 — 8.50 — 14.

Partenze da Udine: ore 9 — 11.15 — 16.45. — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.15 — 17.45 — a Debellis ore 18.30.

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Tarcento-Tricesimo
(Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

La corsa serale festiva venne sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30 — Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 16.45.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»